N. 270 — Domenica-Lunedì 29-30 Settembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Domenica-Lunedì 29-30 Settembre — N. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 12 6 3
Estero — qualunque destinazione 24 12 6
Supplementi, Isole, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 1° ottobre 1895
A
LA STAMPA GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1895
Lire 5.

Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.
Un mese L. 1 80. Tre mesi L. 5. Sei mesi L. 10.
Un anno L. 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il prezzo importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale *LA STAMPA-Gazzetta Piemontese*, **la *Gazzetta Letteraria* settimanale**, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente ai prezzi d'abbonamento, più il ***Bollettino della esattazioni finanziarie*** ed i **supplementi** mensili alla ***STAMPA-Gazzetta Piemontese.***

**Il catalogo dei libri** a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e così **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura**, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, *già abbonati per un anno dal 1° ottobre riceveranno come premio speciale*

una carta geografica dell'Italia

colorata in rilievo (dimensione cm. 95×30) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

## Il caso dell'on. Peroni e l'inesistenza di reato

L'11 settembre abbiamo avuto il caso dell'on. Peroni, che oggi possiamo anche definire un « bel caso ».

L'on. Peroni, entrato nella chiesa di Santa Teresa, dove predicava don Albertario, non si sa bene perchè nè come, si trova preso da guardie, strapazzato, trascinato per le vie e condotto in Questura come un insubordinato e provocatore qualsiasi, nonostante che egli facesse valere la sua qualità di deputato e mostrasse replicatamente agli agenti la medaglietta parlamentare appesa alla catenella sul panciotto.

All'indomani di questo fatto noi abbiamo riprodotto la versione documentata della *Gazzetta del Popolo*, protettrice amicissima dell'onorevole dott. Peroni, e quella dell'*Italia Reale*, avversaria del Peroni e protettrice di Don Albertario.

Dopo aver riferito le due versioni, abbiamo concluso con queste parole:

« Da tali versioni questo istante si può constatare, che l'incidente parte prorompe più dalla imprudenza o dalla violenza o inettitudine di agenti di Questura troppo zelanti, che non da veri disordini avvenuti in Santa Teresa o altrove tra clericali e liberali.

« Il Peroni invocò ieri sera la sua medaglietta e la sua qualità di deputato. Con tutto il grande rispetto e la difesa tenace sempre da noi fatta delle prerogative parlamentari ci sia permesso osservare però che qui non era il caso di invocarle. L'on. Peroni aveva un titolo molto maggiore da invocare: cioè la sua innocenza e la sua inoffensività attestata da tante testimonianze.

« Che se egli realmente fosse stato colto in flagrante provocazione e in disordine, per rispetto stesso dello Statuto non avrebbe potuto salvarsi dall'arresto che le prerogative parlamentari non escludono quando si tratta di flagranza.

« Del resto, ripetiamo, egli aveva diritto di protestare perchè si usava violenza senza motivo ad un libero cittadino. E per ciò appunto noi deploriamo vivamente il fatto.

« Esso si limita ad un eccesso di agenti di pubblica sicurezza, ma la cosa non ci stupisce sotto l'autorità del Galli e del Crispi. Intanto noi mandiamo all'onorevole Peroni ed ai suoi amici sincere condoglianze pel deplorato incidente e per l'abuso di potere di cui fu vittima. »

La nostra conclusione era dettata dal sincero proposito di restare imparziali e da una completa buona fede.

Non nascondiamo che in seguito fummo dolorosamente impressionati da un gran chiasso, soverchio, eccessivo, sollevatosi attorno a in seguito all'incidente.

Quello che noi, anche sulla testimonianza della parte più interessata, avremmo apprezzato, creduto e definito come un incidente di pubblica sicurezza, assunse, per esagerazione di molti, l'importanza addirittura di un avvenimento politico. Se ne occuparono clamorosamente il presidente del Consiglio, il presidente della Camera, il sottosegretario di Stato per gli interni, ministri, deputati, giornali e giornalisti. Piovvero telegrammi d'ogni parte; condoglianze, promesse di riparazione, minaccie di castighi; fu mandato a congratulare la nuova funzione istituita e squisita di ispettore generale il conte Casis, vedere davvicino la cosa e forse a dare e promettere soddisfazione; si mise in moto prefetti, si parlò perfino di togliere il Ramognini da Torino — forse perchè vi era stato infelicemente mandato dal Giolitti — e ci si susurrò all'orecchio che in segno di riparazione avremmo forse anche riavuto il Lovera di Maria felicemente richiamato anni fa dal Ministero Rudinì-Nicotera.

Insomma il chiasso fu grande, eccessivo, e l'esagerazione toccò un limite nuovo venendo a dire che erano poste in mora perfino le prerogative parlamentari.

Noi abbiamo taciuto finora per il semplice motivo che sapendo incominciata l'azione del potere giudiziario ad istanza della stessa parte lesa, volevamo aspettare che l'azione giudiziaria si pronunziasse e non volevamo aver l'aria di influire menomamente sulle deliberazioni di esso.

L'on. Peroni aveva sporto querela contro il vice-ispettore avvocato Tarantola, l'Autorità giudiziaria proseguiva le indagini..... attendevamo il risultato.

E il risultato venne: a giudizio e per deliberazioni della Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, all'avv. Tarantola, vice-ispettore, nulla sarebbe imputabile di colpevole — negli atti suoi non vi esiste reato.

Noi che rispettiamo la Magistratura perfino quando con evidente contraddizione sentenzia contro di noi, noi certo non possiamo e non dobbiamo censurare questa deliberazione, tanto più che avvenne in seguito ad istruttoria segreta e dopo esame di prove e testimonianze *hinc inde* che noi non conosciamo.

Ma se la Magistratura, anche dopo le dimostrazioni dei Crispi, dei Villa, dei Galli e dopo le ramanzine della Stampa ufficiosa ha creduto tuttavia assolvere l'ispettore e pronunziare contro la querela sporta dall'onorevole Peroni, c'è tanto da credere che ne abbia avuto i suoi seri motivi.

Certo questa soluzione non piacerà forse alle parti interessate e ai giornali che fecero sì gran caso del fatto comune di Santa Teresa; ma se tale soluzione è così lontana dal desiderio e dall'aspettativa loro, è in gran parte loro colpa aver esagerato troppo il fatto ed avere elevato a questione politica un incidente di cronaca e un avvenimento che al più poteva giudicarsi un abuso da parte di agenti di pubblica sicurezza, e in ogni caso non meritava, in un paese libero e democratico, di scomodare tanti personaggi e di sciupare tanto inchiostro.

Che se oggi, dopo questa deliberazione, qualche giornale vorrà trovare a ridire sull'opera del magistrato, noi non possiamo a meno di dolerci che la passione politica acciechi sino al punto da compromettere l'autorità della Magistratura e la maestà della giustizia, prima base e fondamento d'una vera libertà.

### I commenti dei giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

La *Tribuna*, commentando l'ordinanza del Tribunale di Torino nel caso Peroni-Tarantola, dice che il giudicato le fece penosa impressione perchè si vede da un lato la Magistratura schierarsi come la Questura dalla parte dei clericali, dall'altro la mancanza di ingiea e di coraggio civile. Aggiunge che la questione avrà seguito alla Camera. Essa non la lascierà cadere.

NOTA. Oh come si corre! E che sa la *Tribuna* delle prove che potrà avere avute la Camera di Consiglio? In nome d'un anticlericalismo, ormai ostentato all'esagerazione, si aveva adunque da condannare ad ogni costo? Anche se il torto non era da parte dell'avv. Tarantola? In nome dell'anticlericalismo si aveva proprio da creare la vittima innocente? Davvero questi apprezzamenti ci stupiscono in un giornale così abituato a inchinarsi sempre davanti l'autorità d'ogni Ministero.

## I primi dispacci di Baratieri.

### Siamo alla vigilia di avvenimenti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14,5:

Mi consta in modo assolutamente certo che arrivarono già i primi dispacci di Baratieri, nei quali si dipinge la situazione tutt'altro che calma. Mi consta parimenti che Baratieri lasciò l'Italia con una lettera firmata Crispi, Mocenni e Blanc, nella quale gli si lascia assoluta libertà di agire.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,05:

Il *Diritto* in un lungo articolo sull'Africa scrive: « Ormai non dobbiamo più farci illusioni. La guerra con Mangascià o forse col negus sta per scoppiare e le previsioni che Baratieri enunciava nei suoi elaborati rapporti dopo la campagna dello scorso febbraio stanno per avverarsi. Faremo noi la guerra a fondo inseguendo il nemico fuggente o ci limiteremo alla difensiva? Ecco quello che il Paese ancora non sa, pur avendo diritto di sapere. »

Il *Diritto* termina: « Dia dunque il Governo notizie precise sugli avvenimenti che si preparano nella Colonia per evitare le apprensioni ed i timori che affannano dal pari i patriotti, i quali sperano, e le famiglie, che trepidano pei loro cari. »

La *Riforma*, sempre fedele interprete del pensiero del Governo, pubblica stralci di una spagnolesca lettera scrittagli da un suo amico dall'Asmara. Essa comincia: « Qui tutto è pronto per dare addosso a Mangascià » ed aggiunge: « Siamo certi di infliggergli una buona lezione. Ma combatterà egli? » Dopo messo in dubbio che Mangascià possa agire, prosegue: « Accetti costui il combattimento o fugga, poco importa. Quello che interessa si è che ci allontani molto da noi perchè possiamo venire a regolare la sistemazione della provincia annessa, del disarmo, dei tributi, ecc.

« Se vogliamo che l'impresa fin qui gloriosa della civiltà delle armi italiane non costi ulteriori sacrifizi al nostro Paese dobbiamo ora, mentre il momento è propizio, distruggere l'unico nemico dal quale ci potrebbero in seguito venire fastidi. »

### Conferenze tra ministri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

In questi giorni hanno avuto luogo diverse conferenze ministeriali, specialmente tra gli onorevoli Boselli e Sonnino e gli onorevoli Boselli e Saracco.

I ministri delle finanze e del tesoro discussero, tra altro, intorno alla situazione finanziaria ed ai mezzi per far fronte alle perdite, che si avranno a causa della sospensione per un altro anno dal dazio d'uscita sugli zolfi.

L'on. Sonnino si mostra in complesso soddisfatto della situazione finanziaria quale si presenta oggi, ma è allarmato per l'avvenire, e ciò a causa dei cattivi raccolti dell'anno. Ad ogni modo egli ritiene che, se non si mantengano tutte le previsioni, la differenza tra queste e gli incassi sarà assai piccola, ma è patto che non si ecceda nelle spese, e che si mantengano tutte le economie promesse e decretate.

### Il prossimo Consiglio dei ministri.

Roma, 29, ore 20,55. — Il prossimo Consiglio dei ministri è stato convocato pel 4 ottobre. I ministri assenti sono già stati avvisati. Per quel giorno saranno tutti a Roma. Fra gli altri argomenti di cui il Consiglio dovrà occuparsi vi sono la nomina del direttore generale e di due consiglieri governativi del Banco di Napoli.

Crispi ritornerà a Roma il 3 ottobre.

## La lettera del marchese Alfieri.

Ecco la lettera che il senatore marchese Alfieri Di Sostegno ha scritta al *Journal de Genève* a proposito della sua astensione dall'inaugurazione del monumento a Cavour a Roma.

San Martino Tanaro (prov. d'Alessandria), 25 settembre 1895.

*Caro signore,*

Ho trovato una nuova espressione della vostra buona amicizia, che apprezzo altamente, nel modo col quale voi avete voluto manifestare che io avevo rappresentato a Roma la parentela più prossima del conte di Cavour, il 22 settembre ultimo, all'inaugurazione del monumento erettogli a Roma alla sua gloriosa e cara memoria.

Io avevo infatti ricevuto a questo titolo, per me e per i membri della mia famiglia, l'avanvigilia un telegramma sottoscritto dal sindaco di Roma. Noi ci troviamo sempre riuniti, in questi giorni, in campagna nel Piemonte; e non sarebbe stato molto difficile approfittare dell'invito particolare che ci era stato mandato, e di cui siamo riconoscentissimi al Municipio di Roma.

Voi conoscete le mie opinioni, ed io so che voi giudicate con imparzialità i miei sentimenti politici. Siete voi molto sorpreso ch'io non mi sia associato alle feste, ufficiali o no, degli ultimi giorni?

Io avevo votato come legislatore al Senato la legge che ha dichiarato giorno di festa nazionale l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma.

Nello stesso modo avevo votato alla Camera il 27 marzo 1861 a Torino la proclamazione di Roma capitale d'Italia.

Prima e dopo ciò in ciò l'affermazione del diritto sovrano della nazione e dello Stato su tutto il territorio della patria.

L'inopportunità di questa dimostrazione chiassosa in questo momento cade sotto la responsabilità del potere esecutivo che forse giudicherà dal mio posto al Senato, ma lo in esso non entro per nulla.

Non è al direttore del *Journal de Genève* che ho bisogno di svolgere i motivi di questo modo di vedere.

Ma vi era di più per astenermi personalmente e riservare il mio giudizio ad un'occasione più propizia alla mia religione politica di liberale cavourriano e di leale monarchico costituzionale.

L'inaugurazione del monumento a Cavour in Roma avrebbe dovuto aver luogo il 2 ottobre, anniversario del plebiscito d'annessione di Roma, o, meglio ancora, per tutta l'Italia, il dì della vera festa nazionale, la prima domenica di giugno, che il popolo chiama: *Festa dello Statuto.*

Il « giuoco » del *condottiere fin de siècle* che governa la penisola (e la isola) nel modo che si sa, forma l'ammirazione perfino di molti suoi avversari e l'invidia dei suoi rivali.

« Ma che attore!!! » esclamano i Romani.

« Che prestigiatore! » bisognerebbe piuttosto dire oggi, perchè egli viene a defraudare (*escamoter*) a profitto della leggenda rivoluzionaria e dell'apoteosi garibaldina il merito reale del liberalismo moderato italiano e la gloria storica di Cavour diplomatico e patriota.

E questo non è stato un colpo di teatro, il resto finale di un fuoco d'artificio. No, la fantasmagoria questa volta è stata fissata in bronzo e innalzata alla posterità sulla cima del Gianicolo. Essa dominerà anche il monumento a Vittorio Emanuele al Campidoglio.

Ecco la circostanza scelta per collocare il monumento a Cavour ai Prati di Castello. Tutti hanno meravigliato, dopo questo, e molti l'hanno anche severamente criticata, la dimenticanza fatta dall'oratore del Governo del nome di Cavour accanto a quello di Vittorio Emanuele, di Mazzini e di Garibaldi, nei quali ha riassunto tutta l'epopea italiana.

Questo impressioni si sono accentuate innanzi all'attitudine silenziosa, e stranamente passiva, del potere esecutivo all'inaugurazione del monumento a Cavour. Il nobile ed entusiasta discorso del sindaco Ruspoli era ben degno di essere imitato più in alto.

Pertanto, e la dimenticanza menzognera al Gianicolo, ed il silenzio ufficiale ai Prati di Castello sono stati pel capo del Governo italiano la scappatoia più abile e di gusto migliore innanzi al dilemma contraddittorio fra le sue funzioni attuali e i suoi rancori implacabili di partigiano e di avversario.

Del resto io l'avevo previsto e potrei citare testimoni.

Voi vedete, caro signore, che il nipote di Cavour, al quale fate l'onore di chiamarlo a ledole erede delle tradizioni liberali, non è venuto meno ad esse limitandosi di indirizzare, a nome della famiglia, al sindaco di Roma, l'espressione più cordiale di simpatia e di gratitudine.

Aggradisca, signore, i sensi, ecc.

ALFIERI DI SOSTEGNO.

### Notizie militari.

#### Chiamata sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,55:

Il *Bollettino Militare*, atteso oggi, uscirà martedì o mercoledì. Conterrà l'annunziato decreto di anzianità.

***

Pel prossimo ottobre si provvederà il nuovo facile modello del 1891 sui altri dieci reggimenti di fanteria. Per la fine dell'anno finanziario si spera di poter provvedere della nuova arma quasi tutti i reggimenti.

***

Si assicura imminente una disposizione per la quale le decorazioni nazionali e quelle al valore si potranno portare con qualunque uniforme. Il porto delle decorazioni al valore sarà obbligatorio nelle manovre, le decorazioni dell'Ordine militare di Savoia e delle medaglie d'oro e d'argento al valore potranno sostituirsi col nastrino.

***

Ai primi del prossimo dicembre (dal 5 al 10) saranno chiamati sotto le armi i militari di 1ª categoria della classe 1874, lasciati in congedo illimitato per disposizione del Governo. Saranno pure chiamati i militari di 1ª categoria della classe 1875, ad eccezione di una parte di quelli arruolati per la ferma di tre anni da designarsi con norme che verranno indicate.

***

Le recenti ispezioni fatte ai depositi militari hanno dimostrato che essi sono assai deficienti, specialmente per ciò che riguarda le vettovaglie ed il materiale da guerra.

Quest'anno i depositi militari non sono stati riformati che in dosi minime, e ciò a causa delle angustie del bilancio.

Il ministro della guerra è perciò risoluto a provvedere a tale lacuna nel futuro esercizio, giovandosi in parte delle economie risultanti dalla riforma organiche ed in parte ripristinando alcune spese che erano rinviate.

***

Il ministro della guerra ha trasmesso al capo dello stato maggiore tutti i rapporti pervenutigli sulle grandi manovre all'estero.

Mancano ancora i rapporti sulle manovre in Austria e Russia.

### Il ministro Mocenni e il bilancio della guerra.

Roma, 28, ore 20. — L'on. Mocenni ha dichiarato al ministro del tesoro che nel bilancio della guerra pel futuro esercizio finanziario verranno ripristinati alcuni stanziamenti che erano stati sospesi per ragioni d'economia.

La spesa complessiva per l'Amministrazione della guerra sarà mantenuta nella cifra di 235 milioni.

### Nessuna promozione di Principi reali.

Roma, 28, ore 20,55. — Il *Fanfulla* smentisce l'imminente promozione del Duca d'Aosta a maggior-generale e del Principe di Napoli a comandante un Corpo d'armata.

### Le truppe di rinforzo a Roma ritornano alle loro sedi.

Roma, 28, ore 14,5. — Oggi e stassera le truppe di rinforzo chiamate a Roma per le feste giubilari ripartiranno tutte per le loro sedi.

## La gara generale di Roma.

### I tiratori torinesi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Nel pomeriggio si comunicò ufficialmente che la gara di Tiro non era stata prorogata e che terminerà il primo ottobre. All'indomani si distribuiranno i premi. La Direzione generale telegrafò stasera all'aiutante di campo Ponzio-Vaglia, pregandolo di far conoscere le intenzioni del Re circa la premiazione. I tiratori desiderano vivamente l'intervento di Umberto. Si ritiene certo che interverranno il Principe di Napoli, oppure i Duchi d'Aosta.

Oggi, durante la refezione, il cavaliere Aphel, segretario generale della gara, arringò i tiratori. Parlò applauditissimo enumerando i vantaggi dall'istituzione. Parlò quindi il colonnello Brazzesi, suscitando un vero entusiasmo con evocazioni patriottiche. Numerosi ufficiali di tutte le armi e tiratori gli si strinsero attorno abbracciandolo e baciandolo.

Verso le sedici arrivò Baccelli ricevuto senza la Marcia Reale. (Probabilmente si omise la Marcia in seguito alle polemiche di questi giorni) Tuttoggi partirono 2200 tiratori; ne rimangono 1900. Appare più difficile fare pronostici appunto perchè molti ottimi tiratori entrano nella gara soltanto domani. Per la cronaca vi dirò che le Società meglio piazzate sono quelle di Verona, Ferrara, Torino, Piacenza, Brescia, Milano, Napoli, Pavia, Molfetta, Perugia. Tuttavia sono possibili notevoli spostamenti. I bresciani fanno sforzi sovrumani per conservare la bandiera.

Mi consta che oggi chiamarono telegraficamente altri quattro buoni tiratori da Brescia. Oggi, a causa di violento temporale, il tiro terminò alquanto prima. Fra i torinesi si distinguono sopratutto le categorie armi libere, nelle quali tengono il primo posto. I torinesi Vittonatti e Lombardi sono prossimi ad essere proclamati maestri tiratori, mancando ad entrambi solo un punto. Cerutti è fra i primissimi nella categoria rivoltella d'ordinanza. Sinera tiene il secondo posto. Valerio, Rotta, Tirotti, Gerleri tengano buoni posti nella nona categoria (Armi libere).

### I regolamenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Pare che finalmente nella settimana entrante saranno pubblicati i famosi regolamenti relativi ai provvedimenti finanziari.

L'on. Sonnino ha vivamente deplorato il ritardo di tale pubblicazione ed ha insistito perchè essa abbia luogo il più sollecitamente possibile.

Il ritardo è dovuto esclusivamente alla negligenza di quei funzionari che erano stati incaricati della compilazione dei detti regolamenti.

### La riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Si assicura che il Re, partendo da Roma, si congedò dall'on. Crispi dicendogli: « Arrivederci a dicembre. »

Ciò confermerebbe la notizia che la Camera non si riaprirà prima di dicembre.

***

Nel venturo mese si provvederà ad alcune nomine nel Consiglio di Stato, nel quale vi sono diversi posti vacanti.

### I biglietti della Banca Romana.

Roma, 28, ore 21,30. — Si afferma che manca ancora un milione per compiere la somma dei biglietti della Banca Romana accertati dall'ispezione Martuscelli. Il tempo pel cambio scade in dicembre.

### Omaggi di congressisti cattolici al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

Stamane il pontefice Leone XIII ricevette la rappresentanza del Comitato romano dei Congressi cattolici.

Tale rappresentanza ha presentato al Papa le proteste dei cattolici della regione romana contro le recenti feste pel 20 settembre, esprimendo i sensi del suo attaccamento all'infallibile cattedra di San Pietro.

Il Papa gradì moltissimo tale omaggio e si trattenne lungamente coi rappresentanti di accorrendo pure dal Congresso e pellegrinaggio francescano, il quale avverrà verso la fine del p. v. ottobre in Assisi.

### Baracuoli visita lo stabilimento Orlando.

Livorno, 28 (*Stefani*). — Stamane Baracuoli, accompagnato dalle Autorità, visitò minutamente lo stabilimento Orlando informandosi delle varie costruzioni. Salì a bordo dell'incrociatore *Marocco* ammirando l'eleganza della costruzione. Si informò della costruzione della corazzata *Varese*. Visitò varie macchine tutte in azione, specialmente una pialiatrice inventata a 80 anni dal senatore Luigi Orlando.

Rimase soddisfatto del contegno degli operai e congedandosi dai fratelli Orlando si congratulò dell'operosità loro e della grandiosità dello stabilimento. Il ministro visitò indi lo stabilimento metallurgico di Torretta. Visitò i locali ove lavorasi il rame e l'ottone. Assistè a tutte le operazioni di fonditura, laminazione, trafilazione, ecc., intrattenendosi dell'importantissima industria. Poscia furono presentati al ministro i capi-tecnici dello stabilimento. Il ministro si rallegrò col direttore Parodi esprimendo voti di prosperità per l'industria metallurgica, rimanendo soddisfattissimo della visita.

## Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma:

Il tenente di vascello Pasino Francesco imbarca sulla torpediniera N. 112, in luogo del pari grado Tallarigo Garibaldi.

Col 1° ottobre il sottotenente di vascello Devoto Alessandro trasborda dal *Folla* al *Messaggero*.

Il sottotenente di vascello Vienna Girardo imbarca sul *Mestre* in luogo del pari grado Mazzuoli Alberto.

Il sig. Vienna dovrà imbarcarsi a Brindisi il 10 ottobre per raggiungere il *Mestre* a Costantinopoli.

Con regio decreto 25 settembre il tenente di vascello Lattes Goffredo è rimesso dal grado e dall'impiego per ottava condotta abituale.

Il 3 ottobre p. v., alle ore 9, avranno principio presso gl'istituti nautici del regno gli esami di licenza, sessione autunnale, per i gradi di capitano marittimo di lungo corso e di gran cabotaggio, di macchinista navale in 1ª ed in 2ª e di costruttore navale di 1ª e 2ª classe. Gli esami avranno luogo a Porto Maurizio, Savona, Genova, Camogli e Livorno.

Il 1° ottobre il rimorchiatore *Luni* passa in armamento.

## La festa dei Marabut a Tripoli.

### Curiosità sui Marabut.

*(Nostra corrispondenza).*

**Tripoli**, settembre.

(MARZIN) — Tutti gli anni in questo mese ricorre una festa musulmana che, meno in questa città, passa sotto silenzio in tutti gli altri paesi dominati dall'islamismo.

Non so precisamente qual fatto di Maometto essa ricordi; ma dev'esser certo di poca entità se solo in Tripoli la si celebra.

Alcuni la dicono anche festa dei bambini; e può anche essere vero, perchè nessuno più di loro si diverte; altri la fanno coincidere col *Moulod* (nascita di Maometto) e forse anche da questo lato non possono aver torto. In qualunque modo tutti gli arabi tralasciano in quel giorno di lavorare e per riflesso gl'indigeni israeliti e gli europei imitano l'esempio.

Per chi nol sa ancora, i Marabut di Tripoli sono per lo più uomini a cui piace il dolce far niente. Alcuni sono anche di quelli che per rovesci di fortuna o per avventure domestiche furono toccati un tantino nel cervello. Tutti però affettano pazzie, ma non tali da non poter conservare il più esagerato fanatismo per la religione di Maometto.

Essi prima di essere battezzati dagli arabi col nome di Mara bot devono fare un lungo tirocinio; devono cioè mostrare di saper sopportare qualunque sacrificio corporale. Battere, per esempio, la testa nel muro fino a farsi schizzare sangue, tagliuzzarsi in più parti del corpo con coltelli o sciabole, mangiar erba cruda di qualunque specie, ed insetti vivi, infiltrarsi nella folla e poi contorcersi in guisa da farsi credere epilettici o pazzi, dormire in qualunque luogo essi possano capitare, vivere, insomma, come e forse peggio di una bestia da soma.

Dopo parecchi anni di questa vita cominciano ad acquistare presso i loro correligionari la qualità di « essere eccezionali », basata forse questa loro qualità dal fatto che vivendo come vivono non hanno mai o fingono di non aver mai un mal di testa od altra indisposizione finchè arriva il giorno in cui — improvvisamente — rendono l'anima a Dio.

La festa dei Marabut consista in una gran processione divisa per gruppi. Questi sono più o meno numerosi a seconda del numero dei Marabut che hanno da accompagnare, e a seconda del rione della città o del villaggio a cui appartengono.

Ordinariamente i Marabut non sono mai più di quattro per ogni gruppo di centinaia di persone. Essi camminano sotto uno o tre stendardi uniti, dai quali sono riparati dal sole, ma, più che camminare, saltano, ballano in tutti i versi, sempre però in modo da far bella mostra della lunga e folta capigliatura, per mezzo della quale un giorno saranno tirati, come essi credono, in cielo da Maometto. Nella loro marcia a salti sono accompagnati da una musica assordante di cornamuse, piatti di ferro, tamburelli, ecc., e da un canto monotono di tutti i componenti ogni singolo gruppo. Lo sbalzamento dei gruppi comincia a mezzogiorno partendo dalla residenza del pascià, il quale, rimessa ai medesimi una regalia in danaro e raccomandata la calma durante il percorso in città, si ritira. Allora per ordine numerico stabilito da un *Cadi* (capo religioso) partono ad intervallo di mezz'ora l'uno dall'altro e giungono successivamente dopo circa due ore in un recinto, nel mezzo del quale sorge il sepolcreto d'uno dei più grandi Marabut di Tripoli. Colà i festeggiati ed i festeggianti si sciolgono per ritirarsi alle proprie case, stanchi e sfiniti, ma pronti a ricominciare la noiosa marcia se fosse loro ordinata.

## L'arte vetraria muranese

Finchè a Venezia durano fra gli artisti i commenti punto benevoli sulle conclusioni della Giuria dell'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia, l'industre isola di Murano c'invita a un'altra importante e curiosa esposizione di arte vetraria.

Lasciamo adunque per poco Venezia e la sua Esposizione, scendiamo in gondola e approdiamo a Murano, ove i miracoli dell'industria antica sono esposti accanto ai rinnovati prodigi dell'industria moderna. E in vero il genio artistico veneto si affermò gloriosamente in questa industria gentile del vetro, che fe' conoscere il nome di Venezia nelle plaghe più remote e selvaggie.

La vetraria si svolse e prosperò principalmente a Murano, che nel quattrocento e nel cinquecento fu così popolata da contare sino 30,000 abitanti. La bella isola ora divenuta la villeggiatura di quei forti patrizi che cercavano il riposo delle cure di Stato fra il verde degli alberi, in mezzo alla pace della laguna.

Sorgevano palazzi suntuosi, come quello del Trevisan, disegnato da Daniele Barbaro, con l'aiuto di Andrea Palladio, ricco di statue e decorazioni di Alessandro Vittoria, di scultore di Francesco da Salò, di pitture di Paolo Veronese. Ora il magnifico edifizio, mezzo diruto, serve da magazino. E negli orti amenissimi adorni di piante preziose, portate dall'Oriente, da Napoli, dal Benaco, di getti d'acqua, d'archi trionfali, cercavano ombre capitali gl'innamorati, come Gaspara Stampa e Collaltino di Collalto, o si raccoglievano i dotti più insigni di quel tempo, come Trifone Gabriello, il Navagero, Sperone Speroni, Pietro Bembo, Iacopo Zane, l'Aretino, Girolamo Molino, Bernardo Tasso.

Dell'antico splendore Murano serba appena il ricordo. Non è però spenta l'industria che alla celebre isola diede rinomanza e ricchezze. Tutti sanno che il vetro, a cui accenna anche la Bibbia, fu, secondo Plinio, scoperto dai Fenici, che ebbero le celebri fabbriche di Tiro e di Sidone. Gli egizi e i greci conobbero quest'arte, portata poi a grande perfezione dai romani. L'arte vetraria si sparse nelle Gallie e nella Spagna, ma si svolse principalmente a Bisanzio, dove si esercitò l'industria del mosaico, la coloritura del vetro e lo smalto. Da Bisanzio vennero a Venezia i primi artefici. I mosaici della cattedrale di Grado del 509, quelli di Torcello del 1008, i più antichi in San Marco del 1078 sono tutti bisantini.

Prima del secolo XIII non si trova che l'arte vetraria presso i veneziani abbia prodotto opere notevoli.

Martino da Canale, che scrisse su Venezia una cronaca in francese, fa, con evidente semplicità, la descrizione della processione delle Arti, festa trionfale del lavoro e della ricchezza, allora che la dogaressa Marchesina Tiepolo fece il suo ingresso solenne nel palazzo ducale. Tra i fabbri, col loro gonfalone e con ghirlande in capo, i pellicciai, addobbati di drappi di sciamito e di sendado, i sarti in veste bianca a stelle vermiglie, i fabbricatori di drappi d'oro e di porpora con cappucci dorati in testa e ghirlande di perle d'oro, gli orafi ornati di zaffiri, smeraldi, diamanti, topazi, giacinti, ametisti, rubini, i pizzicagnoli con vesti scarlatte e via via, il Da Canale nota i maestri vetrai con *scarlatti e fregi d'oro e ricche ghirlande di perle e guarnade ad oricanni ed altrettali vetrami gentili.*

Fabbriche di vetri sorgevano frequenti a Venezia, e in piazza San Marco si vedevano i famigliuoli delle fornaci, finchè, nel secolo XIII, alcune provvide leggi, per timore d'incendio, ordinarono di trasportare a Murano tutte le officine vetrarie.

V'erano quattro classi di fabbriche: quella di vetri e cristalli soffiati, quella di canne ordinarie per conterie, quella di canne per *margheritai*.

Il processo di fabbricazione pei vetri soffiati è veramente mirabile. Nel mezzo di una stanza immensa sorge una fornace che contiene vari vasi fusori. L'operaio piglia colla sua canna di ferro bucata una piccola quantità di pasta di vetro e soffia per entro il buco. Il vetro si allarga, si espande, e l'artefice, tenendo sospesa con una mano la canna, modella coll'altra mano il vetro per mezzo di certe pinzette e spatole, in modo da formare in pochi minuti vasi dalla forma elegantissima, coppe graziose, fiori meravigliosi.

Tanta era l'eccellenza degli artefici muranesi nel piegare il vetro a ogni forma che uno storico illustre della fine del secolo XV, Marco Antonio Sabellico, scrive che ai suoi tempi il cristallo veniva trasformato in mille svariati colori ed innumerevoli fogge, facendosi calici, caraffe, coppe, burili, botticelle, candelabri, ogni sorta di animali, vezzi muliebri, monili, vasi stupendi, tutte le specie di fiori che si veggono in primavera sui prati, non esistendo alcuna pietra preziosa che non fosse, mercè la vetreria, imitata.

Anche gli specchi di Venezia, celebri per tutto il mondo, si attiravano col mullo e se ne lavoravano di grandezze straordinarie.

L'arte gentile delle conterie, ossia delle margheritine e delle perle, ha portato il nome di Venezia fra i popoli più selvaggi. Delle conterie furono inventori, nel secolo XIII, due muranesi, un Vistti e un Briani, i quali, come narra la tradizione, udendo raccontare da Marco Polo come sulle coste della Guinea si facesse gran traffico di agate, calcidonie ed altre pietre dure, concepirono l'idea di imitare con pietre di vetro e di smalto quelle pietre di sì buon commercio.

Per fabbricare le conterie si prendono molti minerali e metalli, non escluso l'oro e l'argento, e si pongono in appositi crogiuoli, che si trovano nei relativi forni. Poi gli operai prendono la parte fusa e con appositi istromenti la stirano anche per la lunghezza di 120 metri. Le cannelle non si spezzano e rimangono perfettamente forate per quanto sieno di una spessore sottilissimo. Raffreddate, si tagliano in minutissimi pezzi, che si stroffinano e si levigano.

Anche l'arte del mosaico, arte antichissima, già nota agli egizi, agli assiri, ai babilonesi, ai greci, ai romani, raggiunse un alto grado di perfezione presso i veneziani, che la insegnarono poscia ai fiorentini e ai romani.

A metà del secolo XIII, il fiorentino Andrea Tafi si recò a Venezia per imparavvi l'arte musiva e condusse poi a Firenze certo Apollonio, veneziano, che, con lui, col Gaddi, col Ghirlandaio, lavorò intorno ai mosaici del bel

San Giovanni. E Sisto V, per instituire il grande stabilimento di mosaici al Vaticano, si servì del veneziano Marcello Provinciali.

Il musaico veneziano è però del tutto diverso dai mosaici lavigati di Firenze e di Roma: è lavorato su fondo d'oro, con pezzetti di vetro irregolari e senza pulitura, presentando così una superficie scabra.

L'industria vetraria fu tenuta come cosa preziosissima dallo Stato, il quale conferiva ai lavoratori singolari privilegi, come quello che un patrizio poteva sposare una figlia di vetrai, senza che i suoi discendenti perdessero la nobiltà sovrana.

L'operaio muranese, il quale abbandonasse la patria era considerato a guisa di traditore, e si vietava con ogni severità di portar fuori dalle lagune materie e arnesi usati nella manipolazione del vetro.

Tanto era l'amore della Repubblica per questa industria da far perfinodimenticare al severo Consiglio dei Dieci il sentimento della giustizia. Ecco un aneddoto curioso. Nell'aprile del 1524, un abile vetraio muranese, certo Pietro Dal Sol, *dete un cortelo nella gola* e ammazzò un Bortolo de Zan, bergamasco. Fu bandito e cercò rifugio in Mantova. Il padre del Dal Sol fa una supplica ai capi del Consiglio dei Dieci per ottenere la grazia, insinuando accortamente il dubbio che *sollecitato dall'illustrissimo duca* non potesse per avventura il figliuolo, *lavar fornace de cristalli in quel loco*. Non ci voleva di più: l'arte parlò più alto della giustizia e fu concessa la grazia al Dal Sol.

Col finire della grandezza di Venezia, tramontò anche la graziosa arte muranese per risorgere ai di nostri. Risorta, non prosperosa ancora; ma insieme coi ricordi gloriosi del passato s'intrecciano le speranze future.

POMPEO MOLMENTI.

## Il conte di Torino sposo?

Telegrafano al *Messaggero* di Roma:

I Duchi d'Aosta si recheranno prossimamente a Londra e saranno probabilmente accompagnati dal Conte di Torino, che taluno crede possa presto sposare una figlia del principe di Galles.

## Scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Roma, 28, ore 14,5. — L'andata di Crispi a Napoli si collega con la crisi municipale. Un alto impiegato di palazzo Braschi mi assicurò che si scioglierà quel Consiglio.

### Crispi a Napoli.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Crispi è arrivato stamane.

## Barnaboti visita sei fabbriche in poche ore.

Livorno, 28 (*Stefani*). — Il sindaco Barnaboti nel pomeriggio accompagnato dall'Autorità visitò la fabbrica di candele Virgilio, la fabbrica di sapone e candele di Marsanti, la fabbrica di cemento di cotto di Torelli, la fabbrica di saponi di Conti, la fabbrica di paste, il mulino di Bonglena e la distilleria di spiriti di Cerradini, esprimendo il suo compiacimento ai rispettivi proprietari.

## Pel Congresso socialistico di Oneglia.

Genova, 28, ore 23,30. — I deputati socialisti hanno presentata un'interpellanza per lo scioglimento del Congresso socialista di Oneglia.

## Il potere temporale sarà dichiarato articolo di fede?

Telegrafano da Roma alla *Standard*:

« Vengo informato che Leone XIII si sta occupando ad interrogare privatamente le più notevoli autorità teologiche su questo punto: se il Papa può considerare la questione del potere temporale come articolo di fede, e se il voto del Concilio Vaticano sull'infallibilità del Sommo Pontefice sia tale da autorizzarlo a pronunciarsi su tale argomento. Parecchi vescovi già hanno sollevato dubbi in proposito; la stessa Congregazione del Concilio, pronunciandosi sovra una qualsiasi affine, aveva ritenuto che il potere temporale non ha che fare con la fede e la morale, sui quali argomenti si restringe l'infallibilità papale. Ciò nondimeno si afferma che verrà probabilmente radunato un Concilio per decidere questo punto di teologia. »

Se una notizia di tal sorta fosse stata pubblicata pochi anni or sono avrebbe fatto ridere anche i polli. Ora si potrebbe annunciare che il Papa ha trovato una conferma del dogma del potere temporale nelle parole di Cristo: « Il mio regno non è di questo mondo », che niuno più ne ne meraviglierebbe molto.

Non abbiamo udito, nel recente Congresso cattolico di Torino, monsignor Bandi, vescovo di Tortona, sostenere che non hanno ad essere considerate quali cattoliche quelle Società le quali non facciano adesione all'Opera dei Congressi, di quei Congressi in cui non si fa che reclamare la sovranità temporale del Pontefice? E monsignor Bandi ha avuta la santa soddisfazione di trovare che, nel suo Breve alla presidenza del Congresso, il Papa affermava anch'egli questa incredibile teoria.

## Un ordine del giorno di Francesco Giuseppe.

### Esercizi di Prussia.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Un ordine del giorno dell'imperatore, in occasione della fine delle grandi manovre, esprime a tutti i comandanti la sua gratitudine e l'alta soddisfazione pel fatto che la memoria dell'arciduca Alberto sopravviva incancellabile ed efficace nelle fila dell'esercito.

***

L'imperatore ha nominato il principe Enrico di Prussia contr'ammiraglio.

### Lobanoff a Parigi.

Contrexeville, 28 (*Stefani*). — Lobanoff è partito per St-Mars e Parigi.

## I giapponesi all'isola di Formosa.

### Accaniti combattimenti.

Mandano da Vladivostock al *Novoie Vremia* che i giapponesi conquistarono, alla fine del mese d'agosto, dopo accaniti combattimenti, Tchang-Hoa e Taiwanfu, nell'isola di Formosa, e marciarono quindi su An-Pin, ove sono concentrati gl'insorti.

Le forze giapponesi a Formosa, che già s'elevano a 60,000 uomini, saranno aumentate. Le truppe sono stanche per la lotta; 3200 uomini sono negli ospedali.

### Ancora i massacri di Ku-Ceng.

Hong-Kong, 28 (*Stefani*). — I cinesi tentano rendere irrisoria l'inchiesta relativa ai massacri di Ku-Ceng. 40 cinesi imprigionati furono liberati senza l'autorizzazione dei consoli. Il console inglese Mansfield fu insultato dai soldati cinesi. I consoli sono intenzionati di ritornare a Pu-Cho.

### Un attentato nel Giappone.

Yokohama, 28 (*Stefani*). — Il primo ministro marchese Ito-Fu è stato oggetto di un attentato. L'autore, che è un membro della lega contro gli stranieri, fu arrestato.

## Scontro ad Avana.

### Numerosi morti.

Avana, 28 (*Stefani*). — È avvenuto uno scontro fra gli insorti ed alcuni volontari a Guanché, provincia di Santa Clara. Gli insorti ebbero numerosi morti.

### L'arciduca Ferdinando in Egitto.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Secondo il *Fremdenblatt*, l'arciduca Francesco Ferdinando, la cui salute è soddisfacente, passerebbe l'inverno prossimo in Egitto.

### Il sultano ricevette il delegato apostolico.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Il sultano ha ricevuto ieri in udienza il delegato apostolico Bonetti.

## Gustavo Bingen innanzi al Tribunale di Rotterdam.

Amsterdam, 28 (*Stefani*). — Gustavo Bingen è comparso oggi dinanzi al Tribunale di Rotterdam. L'udienza fu tenuta a porte chiuse. Nessuna decisione fu presa finora riguardo all'estradizione dei fratelli Bingen.

### Sciopero di dodicimila operai.

Amsterdam, 28 (*Stefani*). — Dodicimila operai diamantieri scioperano.

### Sciopero generale a Limoges.

Limoges, 28 (*Stefani*). — Il Congresso della Società operaia ha votato lo sciopero generale.

### L'agitazione contro i gitani.

Tolosa, 28 (*Stefani*). — L'agitazione contro i gitani è completamente cessata.

### Navi in viaggio.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — È giunta il *Duca di Galliera*.

Rio Janeiro, 28 (*Stefani*). — Il piroscafo *Duchessa di Genova* ha proseguito per Genova.

## Il nuovo viaggio del capitano Böttego attraverso l'Africa.

I soci del Circolo degli ufficiali di Massaua hanno offerto un pranzo di addio al capitano Böttego, il quale, come è noto, ha intrapreso un nuovo viaggio nell'interno dell'Africa, allo scopo di stabilire una stazione a Lugh, riconoscere il corso dell'Omo e iniziare al sud l'espansione italiana che progredisce dal nord nell'istante di collegare l'Eritrea alla Somalia, e ciò sempre in omaggio al grandioso programma del Ministro Crispi.

Il colonnello medico Mosci, che presiedeva il banchetto, fece un affettuoso brindisi al capitano Böttego e ai suoi compagni di viaggio e ai suoi consegnò, a nome dei soci, una bandiera.

« L'impresa del Böttego — disse il colonnello Mosci — è difficile, ma altrettanto è nobile lo scopo che egli si propose; noi quindi auguriamo con tutte le forze dell'animo nostro che egli, italiano, giunga dove non giunsero ancora quelli che lo precedettero nell'arduo cammino, ai quali cionondimeno resterà sempre il merito di avere iniziata un'opera che deve terminare con la redenzione di popoli nei quali l'amore è cosa brutale, la civiltà è barbarie, l'onore un'ignominia. »

Ecco alcuni cenni sul paese che è meta della spedizione.

Lugh, sulla riva sinistra del Ganana o Giuba era sconosciuta al mondo civile prima che vi ponesse piede, nel 1893, la spedizione della Società geografica italiana comandata dal capitano Vittorio Böttego.

Questa città popolosa, sede di un sultano, compresa nella zona d'influenza italiana, è il più importante centro commerciale dove affluiscono i prodotti dei Boran, della Somalia orientale, dei Gima-gima e degli Arussi.

La località ora si trova Lugh era abitata, prima che la città sorgesse, da Gubahin (schiavi liberati), ossia da quella delle tre razze somale che è considerata la inferiore nella gerarchia sociale della Somalia, e che ha la sua dimora lungo i Ganana ed il basso Daua.

Secondo le tradizioni del paese, raccolte dal Böttego, Lugh sarebbe stata fondata da arabi due o tre secoli addietro, e precisamente da Omar, figlio dello sceikh di Serma (Arabia-Oceano Indiano) a nome Din Abubacher. Omar, dopo esser approdato a Magadiscio, si sarebbe spinto sul Ganana con la sua famiglia e, stabilitosi a Lugh, vi avrebbe fondata l'attuale città.

Dopo di lui, il figlio Calfa avrebbe assunto il titolo di *gherat o sultano*.

La tradizione aggiunge che dal nome dei sei figli di Calfa s'intitolarono, in seguito, le sei tribù che costituiscono attualmente la popolazione di Lugh: Her, Helole, Omar, Gabale, Mado e Amin alla quale appartiene la famiglia dell'attuale sultano Ali Hassan Nur, l'autorevole capo che, per consolidare il potere della famiglia, si ammogliò venti volte ed ebbe trenta figli!

Gli abitanti odierni di Lugh, circa tre mila, sono per la maggior parte somali Gaar-Gudda e Gabahin, tutti mussulmani; si occupano preferibilmente di pastorizia, ma in generale amano passare lunghe ore in ozio nelle loro capanne di costruzione primitiva, intonacate con una specie di cemento che si ottiene impastando con acqua e limo del Ganana, cenere e sterco di bue.

I lughesi coltivano a preferenza la dura bianca e rossa di cui fanno due raccolti all'anno, e coltivano pure, ma in piccola quantità, il tabacco, il cotone, i cocomeri, il *mais* bianco ed i fagiolini.

Le industrie indigene sono pochissime a Lugh, ma questa città per commercio supera di gran lunga quella posta a sud-ovest dell'Uebi, e forse anche tutte le altre senza distinzione, abitate dalla medesima razza somala.

Quando pure il commercio di Lugh, chiave dell'Etiopia meridionale e delle terre galla e sidama, dovesse essere di qualche poco diminuito ed i prodotti dei bacini superiori dello Uebi, del Giuba, dell'Omo e dall'Auaso dovessero prendere in avvenire la via Harrar-Zeila, a Lugh affluirebbero in ogni modo, e sempre, i prodotti di tutti i Boran ed i parte della Somalia orientale.

Lugh è pure luogo di grande transito commerciale, poichè vi fanno capo le carovane provenienti dall'interno e dalla costa; le prime vi portano i prodotti dei Galla (avorio, caffè, schiavi, ecc.), dei Boran (avorio, schiavi, penne di struzzo, gomma, pelli, ecc.), dei Somali (*alrra*, gomma, bestiami, ecc.), e vi si approvvigionano dei prodotti provenienti dalla costa, che là mancano, cotonate, metalli diversi, conterie, riso, datteri. Tale importazione dalla costa è calcolata, dal capitano Böttego, circa tre milioni e mezzo di talleri di Maria Teresa annualmente.

Molte sono le vie di comunicazione che da Lugh s'irradiano all'interno, e tre sono le principali che portano alla costa del Benadir: quelle che da Lugh vanno a Magadiscio, Merka, Brava.

Per percorrerle le carovane impiegano rispettivamente 12, 14, 15 giorni, camminando in media 10 ore al giorno.

## *La vita che si vive*

La fine del mondo.

Io vorrei che qualcuno di quei scienziati che sono un po' più addentro alle segrete cose contenute nella scatola craniale dell'uomo studiasse la stessa malattia che conduce della gente non illetterata a far le previsioni della fine del mondo.

Ogni tanto salta fuori il dotto tedesco, lo scienziato americano, l'erudito inglese con un nuovo calcolo per fissare la data precisa della fine di questo povero mondo bislacco. Che gusto ci trovano non lo so; forse il gusto dei pagliacci, di mantenere vivo un po' di buon umore.

Tutte queste previsioni, vestite con la camicetta civettuola della letteratura, o col pesante saio della scienza, fanno ridere un poco, ma non divertono tanto, quanto quelle vestite con la grande tonaca nera stellata del mago con la barba lunga e bianca, capelli ideni, occhiali sul naso, cappello a cono scamiciato e bacchetta in mano. Sfondo del quadro un fornello con le storte per filtri, un gatto nero, il mappamondo, un coccodrillo impagliato.

Uno di questi maghi si è scervellato nella predizione apocalittica non solo per dimostrare che la fine del mondo avverrà nel 1901, ma per provare, cifre cabalistiche alla mano, che prima di quella data accadranno i tali e i tali altri fatti.

Stata a sentire perchè è divertente davvero.

Non più tardi del 1896 i venditori ambulanti che compenetrano l'antico Impero romano si ridistribuirono a dieci reami confederati così:

La Francia ingrandita fino al Reno; la Gran Brettagna separata dall'Irlanda e dall'India; la Spagna col Portogallo e il Nord del Marocco; l'Italia, probabilmente con Tripoli; l'Austria, meno le sue provincie situate al Nord del Danubio, cioè a dire, meno la Boemia, la Moravia e la Galizia, la quale potrebbe aggiungersi alla Germania; la Grecia colla Tessalia, l'Epiro, la Macedonia e l'Albania; l'Egitto; la Siria separata dalla Turchia, che comprenderà solo l'antica Tracia e la Bitinia; gli Stati dei Balcani e Stati slavi, vale a dire la Bulgaria e la Rumania, ed una parte della Serbia e dell'Ungheria.

Vi saranno così cinque reami dell'Oriente e cinque d'Occidente.

A questo punto comparirà un condottiero, un nuovo Napoleone, il quale, fra i dieci re dei dieci reami, sarà, beato lui, il *piccolo corno* di Daniele.

Il *piccolo corno* che a poco a poco soggiogherà tutti gli altri corni maggiori, diverrà padrone di tutta la terra.

Dice il testo della profezia:

« Il nome proprio che si applica all'Anticristo deve essere etimologicamente nella lingua greca, *Apollyon*, — e nell'ebraico greco, *Apolion* ed il suo numero dev'essere 666; insomma, il valore numerico delle lettere del suo nome deve raggiungere la cifra 666. Si sa che ciascuna lettera dell'iscrizione dedicatoria greca del Dativo *Napoleonti* ha il valore numerico segnente nell'alfabeto greco: N=50, a=1, p=80, o=70, l=30, e=5, o=70, n=50, t=300, i=10, —666 ».

Ma il cognome non basta; si vuole anche il nome.

Orbene, egli si chiamerà Luigi. Infatti, Luigi, in latino *Ludovicus*, contiene esattamente il fatal numero 666.

L=50, u=5, d=500, o=0, v=5, i=1, c=100, u=5, s=0, —666.

Il ragionamento ed il calcolo non fanno una grinza.

L'unico Luigi Napoleone vivente è il fratello della nostra Principessa Letizia e di Vittorio, che attualmente è colonnello in un reggimento russo a Varsavia.

È quasi certo, dunque, che egli sarà il *piccolo corno* vendicatore e redentore.

Non è impossibile, altresì, che il fratello maggiore divenga intanto re di Francia, e che il cardinale Luciano sia fatto papa. E avanti!

Permesso tutto ciò, se ne vedranno delle belle.

Luigi si alleerà per sette anni cogli ebrei; in capo ai sette anni, 144,000 cristiani viventi, non uno di più e di meno, faranno una volata in aria; e ciò avverrà precisamente il 12 marzo 1901, alle tre circa, tmeteveia bene a mente.

Verranno subito i tre cavalli.....

Il cavallo rosso della guerra universale e della rivoluzione Repubblicana Rossa apparirà allora per otto mesi; « la pace sarà bandita dalla terra e gli uomini si uccideranno gli uni gli altri » dal dicembre 1900 ad agosto 1901, e i dieci reami diverranno, verso l'aprile 1900, Repubbliche Rosse.

Il cavallo nero della carestia universale, « quando la misura di un litro di frumento varrà un danaro, quasi un franco », apparirà da agosto 1901 a gennaio 1902; il cavallo pallido della peste, sopra il quale sarà montata la Morte, da gennaio 1902 a maggio 1902, quando « la podestà sarà data alla Morte ed al Sepolcro sopra la quarta parte della terra di far morire gli uomini colla spada, con la fame, con le epidemie, e con le fiere della terra » tre grandi terremoti avranno avuto luogo anche: 1° tra il 24 settembre ed il 7 ottobre 1902 (Apoc. VII, 5); 2° tra il 26 ed il 29 dicembre 1901 (Apoc. VI, 12); e il 3° il 5 febbraio 1900 (Apoc. XI, 13).

Basta, non è vero? l'avera Apocalisse!

Grande è la mistica poesia che il tragico inno racchiude, ma quanta più grande è la bestialità umana!

Intanto pagherei qualche cosa per sapere che sorta di vino berà il mago che ci ha data questa profezia.

***

La penultima.

Nella sala dei matrimoni al Municipio.

Lo sposo ride, in modo indecente, per avere udito una facezia detta da uno dei testimoni.

L'ufficiale di stato civile guarda severamente lo sposo ed esclama irritato:

— Prendete moglie o ridete? Eppure, caro mio, quando si prende moglie c'è poco da ridere..... anzi!

— Lo so — risponde lo sposo redarguito — ma ho tanto tempo da piangere poi!.....

***

L'ultima.

Tapinetti mio in una vettura-cittadina.

— Vetturino! conducetemi a casa.

— Signore; dove?

— Corso Vittorio Emanuele.

— Numero?

— Lo troverete sulla porta della mia abitazione.....

*Io per tutti.*

### L'esperienza degli altri.

*Tintura per i capelli.* — Ecco per l'*assiduo lettore* che me la chiese, e alla quale rispose negativamente, la ricetta che un *Anonimo* mi suggerisce per una buona tintura.

L'Anonimo così mi scrive:

« Se tu conoscessi il sistema inglese non troveresti anti-igienico la vera ricetta delle Harrs' Restorer. Prendi mallo di noci (ed ora è la stagione propizia) e fallo bollire in aqua sino a consumazione della metà, poi cola per staccio il rimanente liquido.

« Ripeti questo al fuoco sinchè sia evaporata la maggior parte del liquido.

« Aller prendi olio di olivo finissimo quanto basti getta nella stessa recipiente e cuoci sinchè tutta l'acqua sia evaporata. Cola nuovamente per staccio e tingi i capelli con questo olio.

« Eccoti la ricetta:

| | |
|---|---|
| « Acqua litri | 2 |
| « Mallo noci ben maturo | 1 |
| « Olio da mescere al brodo ottenuto gr. 80 | » |

*N. Clotilde.*

### IL PAZIENTINO.

*Soluzione precedente:* Mas-duca-re.

Per oggi (A. Barnato): *Imbalmegrillo.*

— Guarda papà, guarda lì su quel pero
Quell'uccel, com'è carino
Il suo nome?! È un cardellino?
— Prendi una noia e incastrala sul zero
E tu avrai caro bambino
Il nome dell'uccellino.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### ROMA.

27 settembre. — Un bambino tartarato a cadra e dalla matrigna. — Nella casa N. 24 di via P. detta abita il carrettiere Ubaldo Lorati insieme alla seconda moglie Giovanna Pontanini. Costui ha un figlio di primo letto, Alfredo, di 7 anni, che è naturalmente odiato dalla matrigna.

La Questura in questi ultimi giorni era venuta a sapere che il povero ora sottoposto alle più crudeli sevizie da parte di quella donna.

L'ispettore cav. Bonorba la fece ieri sera chiamare e contemporaneamente dette ordine che anche il bambino fosse provvisoriamente allontanato dalla casa e portato in Questura.

La donna, interrogata circa le torture che avrebbe inflitte al fanciullo, negò recisamente; ma le sue affermazioni furono distrutte da quante poco dopo raccontò il bambino.

Egli disse che circa un mese fa la matrigna lo aveva afferrato per un braccio e lo aveva costretto, impedendogli ogni altro movimento, a tenere — orribile a dirsi! — la mano sinistra sul fuoco di un fornello.

Un'altra volta ebbe dal padre un colpo di scarpa all'occhio che gli produsse un'ecchimosi, di cui ancora conserva il segno.

Continuamente poi tanto dal padre che dalla matrigna era preso a morsi, calci e pugni, tanto che il suo corpo è tuttora pieno di cicatrici e di lividure.

Il bambino fu ieri sera stesa visitato dal medico Borromo, il quale giudicò quelle lesioni guaribili in 15 giorni, che bisogna aggiungere ai 30 già trascorsi, per giudicare la gravità delle bruciature alla mano.

Dopo queste rivelazioni, accompagnate — ove pure fosse occorsa — dalla prova materiale del fatto, la matrigna venne subito condotta alle carceri del Buon Pastore.

È più tardi il delegato Rigandelli procedette all'arresto del Loreti, che fu tradotto a Regina Coeli.

Il bambino è stato raccolto fino da stamane nell'Ospizio di Santa Maria degli Angeli.

— Un commesso gettato sul Tevere. — Il commesso Augusto Giuliani, d'anni 21, da Fratta di Todi, ieri sera verso l'Ave Maria stava tranquillamente seduto sul marciapiede del Lungo Tevere, in quel tratto vicino al ponte Quattro Capi, quando fu avvicinato da alcuni individui, che disse di non conoscere, i quali senza alcun motivo lo presero per le gambe e lo gettarono nel letto del fiume, precisamente in quel punto ove per i lavori del Lungo Tevere l'acqua non passa più e c'è la secca.

Il disgraziato, caduto terribilmente, cominciò ad emettere delle grida e fu subito soccorso da alcuni passanti, che lo accompagnarono all'Ospedale della Consolazione.

Quivi gli vennero riscontrate due ferite alla testa, una al labbro inferiore e la frattura di quattro costole, per le quali lesioni fu giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

### AQUILA.

27 settembre. — Una sentenza fra i banditi Frattarolo ed i carabinieri. — Dopo moltissimi giorni di vane ricerche, finalmente ieri sera, alle ore 22,30, in contrada Cerrosalto una pattuglia di cinque carabinieri, comandati dal tenente Galiano, si scontrò con i due famosi banditi fratelli Frattarolo, su di cui pesa una taglia di lire 10,000.

All'approssimarsi dei bravi militi i briganti incominciarono a insultarli, dicendo loro:

— Brigadiere, brigadiere..... era ora tempo — e subito incominciarono il fuoco, al quale risposero la forza e durò per ben mezz'ora.

I soldati ne uscirono illesi, ma dei briganti si vuole che uno sia ferito. Tuttavia, protetti dall'oscurità e dalla natura del luogo, i due banditi poterono sottrarsi in salvo. Lasciarono però sul luogo delle scarpe bianche, mantelli, un zaino ed altri oggetti.

### BRESCIA.

27 settembre. — Un busto di Garibaldi gettato in un campo. — Ieri in Borgo Pile il carrozzo delle Scuole entrando nel giardino del fabbricato scolastico si accorse che il busto di Garibaldi era stato tolto dal piedestallo che sorge tra le aiuole; non c'era più.

La notizia suscitò grande indignazione. Intanto il carrozzo, mossosi in ricerche, riuscì a rinvenire il busto, che era stato dai profanatori gettato in un campo poco lontano. È dovuto essere stati in parecchi, poichè si tratta di un peso considerevole e non molto facilmente maneggiabile.

Vennero subito avvertite le Autorità.

### COMO.

27 settembre. — I danni della siccità. — Giungono dalla provincia notizie desolanti sui danni che alla campagna derivano dalla siccità.

I raccolti dell'uva, delle castagne, del fieno, già pronostichinsimi, si possono ora considerare come perduti.

In molte località scarseggia l'acqua potabile.

I contadini temono che questa straordinaria siccità possa compromettere l'esito delle seminagioni imminenti, ed infatti il terreno indurito e polveroso mal si presta a ricevere le sementi.

— Caduta mortale in un pozzo. — Ad Arosio il fuochista Somaschini Alessandro, d'anni 21, recavasi presso la fontana nel cortile della casa Perego e volle spingere la bocca di un pozzo in riparazione, che dagli operai era stato provvisoriamente ricoperto con deboli tavole.

Disgrazia volle che una di queste, sotto il peso del Somaschini, cedesse trascinando nel pozzo lo sventurato fuochista, che andava a percuotere più volte violentemente il capo contro la rivestitura del pozzo.

Il Somaschini fu estratto ancora vivo, ma in uno stato deplorevole.

Stamane dovette soccombere senza aver potuto proferire parola.

### FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze in data 28, ore 2,30:

Un sottufficiale ucciso da un brigadiere. — Questa notte, nel vicino Comune di Galluzzo, un brigadiere dei carabinieri, certo Pesarin, in unione di un suo milite dipendente, perlustrando in quei dintorni, venne assalito dai capi di un saltimbanco per nome Pecchioli ch'era colà attendato. Il brigadiere a quell'assalto e per difendersi sparò un colpo di moschetto; ma, invece di liberarsi dai suoi assalitori, feri mortalmente il Pecchioli, che stava dormendo a breve distanza.

Chiarito il doloroso equivoco, il brigadiere involontario omicida si costituì subito alle Autorità.

Nozze e morte. — Stamane, corso Leonello Pulci, ragazzo d'anni 9, mentre seguiva un corteo nuziale, fu investito dalla carrozza in cui stavano gli sposi e rimase morto quasi all'istante.

### GALLARATE.

27 settembre. — Un salto dal treno per prendere un cappello. — Ieri sera sul treno che arriva a Gallarate alle 20,18 vi era certo Saporiti Carlo, muratore di Peveranza, il quale, vistosi che il proprio cappello era stato preso di mira dal vento volante in una vicina campagna in un momento in cui egli tra Busto e Gallarate aveva aperto lo sportello del finestrino, senza punto esitare spiccò un salto dal predetto e già a riunioni per la scarpata della strada istante che il treno a tutto vapore proseguiva fino a Gallarate.

I suoi compagni di viaggio, arrivati in stazione, diedero avviso a questa capo, che subito tosto ritornarono con macchina per ristrasciarlo.

Quanto può immaginarsi la sorpresa dei macchinisti, i quali si videro già fitti in capo di lontano il muratore col capo fracassato, venir loro invece incontro saltellando e col suo cappello inchiodato sul capo.

### GENOVA.

Ci telegrafano da Genova in data 28, ore 22,30:

Tentato suicidio di un tenente. — Oggi il tenente Giambattista Ricolfi, del 59° reggimento fanteria, recatosi all'*Albergo del Cantelletto* e chiusosi in una camera sparavasi cinque colpi di rivoltella al petto.

Il suo stato è gravissimo; ignoransi le cause che spinsero l'infelice al triste proposito.

— Una protesta di negozianti in cereali. — Oggi moltissimi negozianti di cereali si riunirono onde protestare contro l'ordinanza del Ministero degli Interni che proibisce la importazione del mais avariato.

27 settembre. — Trasmigrazione emigranti. — Col piroscafo *Sallie R.* sono partiti per Santos (Brasile) 200 emigranti. Col germanico *Werra* ne sono partiti per Nuova York oltre 700, di cui 500 già imbarcati a Napoli ed oltre 200 imbarcati qui.

### LUCO.

27 settembre. — Suolo all'aperto. — Ieri, verso mezzanotte, in piazza Garibaldi venivano a lite fra di loro Montanari Angelo, spazzino comunale, e Chiarini Pietro, macellaio.

I due si affrontarono ad una certa distanza sul luogo indicato, scambiandosi contemporaneamente parecchi colpi di rivoltella che sembrano a tutti, all'infuori di uno che ferì il Montanari al ginocchio destro.

Alle detonazioni accorse molta gente e la forza pubblica, che ricoverò il ferito al civico ospedale.

Il Chiarini però non fu reperibile, ed è ancora latitante.

### MILANO.

27 settembre. — Partenza di missionari. — Ieri compivasi al seminario delle Missioni estere la solennità della partenza di nuovi missionari.

Assisteva alla cerimonia in San Calogero la numerosa folla grandissima il cardinale arcivescovo, che benedisse i partenti.

Essi sono i sacerdoti Noè Tacconi, della diocesi di Pavia, ed Egidio Baga, della diocesi di Milano, destinati al vicariato apostolico dell'Ho-Nan Sud; sacerdote Giuseppe Zamponi, della diocesi di Fermo, destinato al vicariato apostolico di Hong-Kong; sacerdote Paolo Mazza, della diocesi d'Avellino, col cazechista laico Giovanni Dal Pozzo, della diocesi di Cuneo, destinati al vicariato apostolico della Birmania Orientale, e i sacerdoti Edoardo Gilardelli e Guglielmo Sinelli, della diocesi di Milano, destinati alle diocesi di Hayderabad, nelle Indie.

I missionari si recarono quindi alla stazione salutati dalla folla.

### PERUGIA.

27 settembre. — Scontro di rivoltelate fra guardie daziarie rurali. — Certo Valerio Cavallazzi, di Mondaino (Bologna) agente daziario rurale, per ragioni di servizio ieri attaccò lite con l'altro agente Agile Orsolani, di Umbercide (Perugia). Il carattere violento dei Cavallazzi fece sì che dalle parole passò presto alle vie di fatto e aprì quattro colpi di rivoltella contro i Ortolani, il quale a sua volta e per legittima difesa, rispose con un colpo di rivoltella. Nessuno dei due rimase ferito.

### RAVENNA.

27 settembre. — Un brutto scontro. — Due sconosciuti, bendati ed armati, aggredirono, sulla strada Ronco-Cotignola, Boschi Luigi, proprietario, derubandolo di quanto aveva indosso.

### SASSARI.

27 settembre. — Aggressori mascherati. — Ad Orosei tre individui mascherati aggredirono un pastore e, dopo averlo legato ad un albero, lo ferirono gravemente.

Le depredarono anche delle due pecore, che però si affrettarono ad abbandonare alla vista dei carabinieri.

## Medici di porto.

È aperto un Concorso per due posti di medico di porto, uno a Genova e l'altro a Napoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti, oltre alla presentazione del certificato di cittadinanza italiana, di quello penale di data non anteriore ad un mese e di quello di sana e robusta costituzione, dovranno provare di aver ottenuto la laurea da non meno di due anni, di aver ottenuto l'attestato di perito medico igienista e di non aver oltrepassato il 35° anno di età.

## Vaglia, cartoline-vaglia e titoli di credito nel 1° semestre 1895.

Nel primo semestre 1895 vennero emessi dagli uffici postali del regno N. 2,874,720 *vaglia ordinari* per l'importo di L. 270,129,053 17. Di questi ne vennero pagati 2,855,514 per un importo di lire 270,580,560 77. Incorsero in prescrizione tanti vaglia per L. 18,851 14.

Le *cartoline-vaglia* emesse furono 2,062,948 per L. 14,942,803. La pagate furono 2,012,275 per lire 14,721,795. Ne incorsero in prescrizione per L. 8670.

I *vaglia militari* emessi furono 146,985 per lire 1,009,788 85. Ne vennero pagati 151,938 (cioè 5350 in più emessi negli ultimi mesi del 1894) per lire 1,031,009 90. Ne incorsero in prescrizione per lire 474 51.

I *vaglia telegrafici* emessi furono 187,970 per lire 33,956,899 12. Ne vennero pagati 187,150 per lire 33,826,250. Ne incorsero in prescrizione per L. 824 50.

I *vaglia internazionali* emessi furono 103,072 per L. 12,061,800 40. Ne vennero pagati 99,579 per lire 15,031,906 78 (in questa somma figurano vaglia emessi e non pagati nell'ultimo semestre 1894). Ne incorsero in prescrizione per L. 1715 95. I vaglia di origine estera pagati in Italia furono 235,439 per lire 13,508,429 37.

I *vaglia consolari* emessi furono 1960 per L. 183,772. Ne vennero pagati 2013 (cioè 53 in più emessi nell'ultimo semestre del 1894). Ne incorsero in prescrizione per L. 825.

I *titoli di credito* emessi furono 816 per L. 69,072 03. Ne vennero pagati 187 per L. 44,809 (in questa somma figurano titoli emessi e non pagati nel 1894).

Riassumendo, si ha nel 2° semestre 1895 un totale di 4,829,993 di *vaglia, cartoline-vaglia e titoli di credito* emessi, per L. 467,962,047 14, con una differenza in più di 252,037 *vaglia, cartoline e titoli* ed in meno di L. 3,742,086 96 nel corrispondente semestre del 1894.

Il totale dei titoli pagati fu di 4,788,534 per lire 387,009,317 19 con una differenza in più di titoli 287,305 e di L. 1,940,753 42 nel corrispondente semestre 1894.

L'importo totale dei titoli incorsi in prescrizione fu di L. 30,337 10.

## Un amante feroce.

Genova, 28, ore 23,50. — Certo Sebastiano Garbarino, operaio quarantenne, uccise con una coltellata Rosa Croero, ventenne, sua ragazza, già stata da lui sedotta e che era respingerve le sue proposte. Periva pure gravemente la suocera, che era accorsa in soccorso della sua figliuola. L'assassino venne arrestato.

## La lebbra a New-York.

Produsse molto panico a New-York la notizia che un lavandaio cinese, affetto di lebbra, è stato ricoverato nell'Ospedale, e che il medico capo dell'Ufficio d'igiene ebbe a dire osservi a New-York ben 500 altri casi consimili di lebbra.

Peraltro lo stesso Ufficio d'igiene, in via ufficiosa, ebbe poi a dichiarare che questa cifra è molto esagerata, e che la lebbra di New-York non è contagiosa (?).

# DALLE NOSTRE PROVINCIE

### ALBA.

29 settembre. (*Ajacesio*). — **Marcia notturna.** — Iersera verso le ore 20 circa i soldati del 55.o fanteria, qui di guarnigione, eseguirono la prescritta marcia notturna settimanale, avanzandosi verso Monteapo Alpani, e dopo un breve riposo fecero ritorno alla caserma nelle prime ore del mattino.

**Mercato delle uova.** — **Servizio ferroviario.** — Il nostro fiorente mercato ha ormai raggiunto il colmo d'animazione; le piazze più vicinore alla stazione ferroviaria sono continuamente occupate da correttieri straccarichi d'uva che vi attira la volontà di acquistare ai compratori forestieri, i quali accorrono numerosissimi di giorno in giorno; numentano pure i treni facoltativi alla nostra stazione per aderire alle numerosissime richieste di carri, di cui ogni giorno superano i conti. Tutti poi trasporta delle nostre uve. Va segnalata inde all'egregio capo-stazione ed il personale tutto, il quale non tralascia nulla per far sì che il servizio proceda bene e regolare.

### GHIFFA (Pallanza).

28 settembre. — **Acquisto di terreno per la Società operaia.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente pubblica un regio decreto col quale sono convalidati gli acquisti di terreno fatti dalla Società di mutuo soccorso di Ghiffa, con atto del 4 ottobre 1893 rogato da De Antonio, e all'asta pubblica 1° gennaio 1894, allo scopo di costruire sul terreno acquistato la propria sede.

### GRUGLIASCO.

28 settembre. — **Si domanda un stabilaco.** — Che il più o meno osservole Crispi sia l'amichevole padrone e spadroneggiatore della nostra povera patriella, bisogna capirlo per forza, perchè, pur troppo, i fatti insegnano, ma che poi si arrivi al punto di lasciare sottovalle (consoli del nostro bel regno la balia a se stessi, senza un capo che li diriga con un sano criterio, questa è un po' troppo madornale e si potrebbe domandare a S. E. se si trova meglio si comanda senza stadagi, come ha dimostrato di trovarsi meglio senza deputati.

Dopo la nota minacciata di dimissione ai sindaci che non avevano festeggiato il 20 settembre, si capisce come il furbo abbia cavduto miglior partito ritardarne le nomine per non incorrere in un lavoro improbo di dimissioni e di nuovi decreti, ma ora anche questo pericolo è passato, anche questa catapulta è stata destramente superata..... se non che le nomine sindacali non giungono.

Certamente anche questo ritardo avrà le sue cause, ma intanto chi ci rimette sono i poveri Comuni, che, nell'attesa del nuovo sindaco, lasciano andare gli affari alla carlona, col pregiudizio finale delle annuali tasche dei pazientissimi contribuenti.

### IVREA.

26 settembre. (*Gamma*). — **Consiglio comunale.** — Ieri venne d'urgenza convocato il Consiglio per provvedere alla crisi avvenuta in seguito alle cessate mossa

MAGNANO (Biella).

**Banchetto al neo-cav. Gueglio.** — Magnano, ridente paesello, posto a cavaliere della Serra d'Ivrea, offrì il 17 corrente il suo saluto affettuoso al regio ufficiale e geometra Stefano Gueglio, insignito della Croce d'Italia sia Sua Maestà il Re.

Diversi magnanesi, costituitisi in comitato, offrirono un banchetto d'onore al loro cavaliere. Amici e conoscenti, numerosi accorsero alla lieta accademia.

Fra le personalità intervenute si prendono a notavano: i deputati Ricci e Lucca, il prof. Laura, il cav. Fis., il colonnello cav. Ginoux, l'avv. Bona, l'avv. Orelli, l'avvocato Manfredi, l'avv. not. Rusebetti, l'avv. not. Monaca, il cav. Ravera, ecc.

Prima a portare il suo saluto il Sotegiajo fu la bambina Teresita Panizza, che con quattro versi d'occasione si meritò un milione di baci.

Al levar della mensa s'alzò primo il dottor Ribotto, che, dopo aver letto le adesioni degli assenti, con poche, ma chiare parole, porse il suo saluto al neo-cavaliere.

Poi prese la parola l'on. marchese Ricci, il quale volle nel cav. Greggio salutare il decano del ceto e dei negozianti comunali.

S'alzò quindi il geometra Martignoni, che con forbita parola, dopo aver portato il saluto e scusa di Magnano, volle a grande pennellate tratteggiar la vita del festeggiando. Terminò con un augurio, cui si uni pure brevemente il sacerdote don Ottino.

L'on. Ricci, dopo d'essersi inchinato ad un evoe dei lavoratori, ai dieci convitati che il nome del neo-cavaliere sarà unito a quello del compianto cav. Lucca col lasciare a Magnago un degno imperituro ricordo.

Lo studente Ottino Virgilio, con brio e vivacità, dopo di aver confessato che avrebbe voluto con una tirata poetica portar la nota briosa, mandò all'egregio cavaliere il saluto suo e di suo padre lontano.

Il signor Nosetti, presidente della Congregazione di Carità ed il signor Mirio, segretario della locale Società operaia, ringraziano il neo-cavaliere delle elargizioni già fatte e che tutt'ora va facendo, rammentando che il giorno stesso più di lire duecento aveva distribuito ai poveri onde anche questi potessero prendere parte al giubilo generale.

In ultimo parlarono il cav. Ravera, il dott. Sallao e l'avv. Manfredi, molto felice nel suo dire.

A tutti rispose commosso il cav. Greggio, il quale, dopo di aver ringraziato delle prove di stima e d'affetto, offrì a tutti una bicchierata a casa sua.

ROSIGNANO.

**Rosignano.** — Un nuovo milite ectegrafico. — Col giorno 22 corrente in Rosignano, provincia di Cuneo, è stato addetto al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

SALUZZO.

**Saluzzo.** (*Vice-Mihy*). — **Teatro sociale.** — Mercoledì, 2 ottobre, si riapriranno i battenti del nostro teatro per una serie di rappresentazioni che darà la Compagnia piemontese diretta dal noto Federico Roselli, vedrà dai meritatissimi trionfi riportati nei principali teatri della nostra regione. Il valore conosciuto della Compagnia Roselli, il repertorio scelto assai con cui essa si presenta a noi e l'assoluta mancanza di qualsiasi altro trattenimento nella nostra città fanno prevedere delle piacevoli ancor serate al nostro teatro.

— **Riapertura delle scuole.** — Un manifesto del sindaco annuncia la riapertura delle scuole elementari col 1° ottobre e la chiusura delle iscrizioni col mese stesso.

Col 3 ottobre avranno pur principio gli esami magistrali della sessione autunnale; nei giorni successivi gli esami di licenza, promozione e ammissione alle classi ginnasiali. Quest'anno poi, atteso il numero grandissimo delle allieve della nostra Scuola normale femminile, si stanno ampliando e adattando convenientemente i locali ora deficienti. Un bene al direttore ed agli ottimi insegnanti, a cui questo istituto deve la sua esistenza.

VIGEVANO.

**Vigevano** (Pavese). — **Grottesca disgrazia.** — Il signor Fugazza Giovanni, mugnaio pilatore al mulino di San Giacomo nel Comune di Cilavolo, essendo salito sulle macchine del suo stabilimento per regolare un braccio in moto, ebbe la mano sinistra presa in un ingranaggio. L'ingranaggio trascinò dentro anche il braccio, e chi sa quale strazio sarebbe accaduto se un suo figlio, di nome Martino, d'anni 16, non si fosse attaccato ai piedi del padre per impedire che fosse travolto del tutto, gridando intanto a quest'ultimo perchè un garzone accorresse alla fuga d'acqua per fermare le macchine.

Il Fugazza, condotto all'Ospedale di Vigevano, ebbe amputato il braccio sinistro, che era stritolato.

VERCELLI.

**Vercelli.** (*e l.*). — **Consiglio comunale.** — Ieraera ebbe luogo l'assemblea ottobrina straordinaria del nostro Consiglio comunale.

Il pro-sindaco annunziò le dimissioni dell'assessore cav. Mella (che appartenendo al partito clericale fu dai moderati combattuto nelle elezioni, e poi dagli stessi moderati riportato nella Giunta), e fece voti perchè venisse dal proposito preso. Parlarono gli altri consoci.

Si approvano le deliberazioni prese dalla Giunta per lo sgravio dell'imposta ai danneggiati dalla grandine.

Una lunga e viva discussione si fa a proposito di talune riforme allo statuto degli Asili municipali, che l'Amministrazione ha fatto per coordinarlo alla nuova legge sulle Opere pie, e che sottopone al parere del Consiglio in ossequio alla legge. La Giunta propone due lievi varianti, ma sollevasi una grossa questione con la perpendicolare: può il Consiglio direttivo degli Asili riformare lo statuto, o tale diritto non spetta invece agli enti che danno vita all'istituzione o quanto meno alla assemblea degli azionisti? Parlano a lungo Laviny, che pone molto nettamente la questione, Patriarca, Lucca, Grassi, Locarni G., e si delibera finalmente di mandare al Consiglio direttivo degli Asili le osservazioni della Giunta.

— Si delibera, senza discutere, il ripristino della sezione di ragioneria all'Istituto tecnico.

Una lunga discussione si fa invece sulla questione della dote teatrale. La Giunta che ha già proposto convenienti di un impresario, chiede di prendere in 10,000 lire della dote, che furono messe provvisoriamente nel fondo di riserva. Parlano contro Patriarca, Laviny, Ara, Rainero, abbiosinili: la dovte d'averi ad il prosindaco. Il Gualmenle, per appello nominale, la proposta della Giunta è approvata con voti 16 contro 5. Fra i sovvi vi sono un assessore ed un ex-assessore e tre consiglieri nuovi.

Ora chiede alla Ma se la Giunta terrà calcolo del voto espresso dalla popolazione con la dimostrazione del 22 settembre, che è quella data ai initiati la via della ferrata.

Lucca risponde per conto suo, non avendo sentito la Giunta; è contrario. La Giunta ha fatto quello che credeva suo dovere interpretando i sentimenti della popolazione. Circa questa proposta, vedrà quello che le resta da fare.

Ara dice che anche per conto suo farà quello che crederà.

# Reati e Pene

## Il caso Peroni.

Con deliberazione in data 26 settembre della Camera di Consiglio presso il Tribunale penale di Torino venne emanata un'ordinanza di non luogo a procedere per insistenza di reato contro l'avvocato Cesare Tarantola, vice-ispettore di pubblica sicurezza, e la guardia Lanza per i noti fatti avvenuti nella chiesa di Santa Teresa.

L'ordinanza è conforme alle conclusioni prese dal Pubblico Ministero cav. Colli, procuratore del re.

Sappiamo che l'avv. Tarantola e la guardia Lanza, ripresero ieri stesso il loro servizio.

## I processi di domani.

*Tribunale*, sezione 3ª (feriale). — Ferreris Bernardo, appello; Mola Giovanni, appello; Bella Giovanni, Gallo Giuseppe, furto; Actis Giovanni, furto; Castelli Carlo, contravvenzione alla vigilanza; Antonietti Felice, Antonietti Giovanni, truffe.

*Corte d'appello.* — Eula Carlo, resistenza alla forza; Groppo e Bono, omicidio; Ribaldi Giov. Battista, furto; Bonardo Stefano, trasgressione alla vigilanza.

**Osservatorio di Torino. — 28 settembre**
Temperatura sistema al nord in gradi centesimali:
Minima + 15,0 Massima + 24,5
Acqua caduta millim. 0,0
30 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 27; tramonta a ore 18 minuti 10.

## MERCATI E COMMERCIO

**Torino**, *Mercato dei Cereali*, 28 settembre 1895.
Mercato invariato — Tendenza migliore nei grani.
*Prezzi per quintale:*
Grani di Piemonte da lire 21 50 a 22 00 — Grani napoletani di altra provenienza da 22 00 a 22 50 — Grani esteri di forza da 20 75 a 21 25 — Granoni da 15 50 a 17 50 — Granoni Giallocrini e pignolotti veneti da 16 00 a 19 25 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 16 75 a 17 75 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 00 — Riso florello da 35 75 a 38 25 — Farine marca numero uno da 29 75 a 30 25 — Farine marca B da 28 75 a 29 25 — Semole dure da paste da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

### Fallimenti.

**Torino.** — *Margaria Maria*: fissato il giorno 19 ottobre, ore 14, per la resa del conto.

— *Morena Bartolomeo*: fissato il giorno 19 ottobre, ore 10, per esperimento di concordato, che propone al 30 0/0.

— *Cantarano Eugenio*: non fu nominato in delegazione di sorveglianza: curatore definitivo lo stesso provvisorio Furno ragioniere Alessandro; attivo denunciato dal curatore L. 2219, passivo L. 4002 90.

— *Gallo Carlo*: delegazione di sorveglianza: Rossi Giovanni Battista, Ditta Dachis Levi e Gioh Maria; curatore definitivo lo stesso provvisorio Chiesa avv. Cesare.

— Lunedì, 30 corrente: verifica crediti nel fallimento *Andrei Enrico*.

— Martedì, 1 ottobre, ore 14: prima adunanza nel fallimento *Fantini Giuseppe*.

— Giovedì, 3 ottobre: prima adunanza nei fallimenti *Molinari Caterina e Parenti Francesco*.

— Sabato, 5 ottobre, ore 14: esperimento concordato nel fallimento *Percolatti Arnaldo*. — Ore 16: esperimento concordato fallim. *Maiore Maria*.

**Atti giud.** — *Ghiani Ludovico* fu Giovanni, commerciante in Gubbio. Curatore provvisorio rag. Cornaglia Emilio di Acqui. Convocazione per nomina delegazione e curatore 10 ottobre, ore 9. Termine presentazione dei titoli 20 ottobre. Chiusura verifica dei crediti 31 ottobre, ore 9. Attivo L. 842 30; passivo L. 2729.

**Alessandria.** — *Pipina Angela* (fallimento), macellaia: Chiesa verifica, ammessi 12 chirografari per lire 5092 48 e quattro privilegiati per 822 80. Cinque crediti per L. 10,413 17 sono in contestazione e se ne tratterà l'11 ottobre.

**Torino.** — *Bersani Giacomo* padre e figlio, negozianti bestiame a Ipsarone: riunita la prima adunanza al 14 ottobre.

### Società.

**Torino.** — Con scrittura sotto corrente, fra i signori Mazzucchelli ing. Tito ed Andreoni cav. Ingegnere Luigi, domiciliati in Torino, venne costituita Società in nome collettivo per assumere imprese pubbliche e private ed in genere qualunque lavoro d'indole tecnica, attinente alla loro professione per anni sei con sede in Torino e con firma ingegneri *Andreoni e Mazzucchelli* col capitale reale di L. 40,000.

— Con scrittura 24 corrente venne risolta la Società reattiniira fra i signori Ingegnere A. Milanese fu Pietro e Valabrega Emilio fu Angelo, residenti in Torino, convenne in Torino, sotto la ragione sociale E. A. Milanese e Valabrega, per l'esercizio di rappresentanze commerciali di olii e colori donati, e a liquidatore venne nominato il signor E. A. Milanese coi tutti i poteri che di legge.

### Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(serra) settembre* — 27 — 28
*Rentes* 3 0/0 — pel corrente — Fr. 101 — 101 10
» — per ottobre » 101 30 101 30
» — pei 4 ultimi » 105 75 105 90
» — 4 mesi di novembre » 104 85 104 85
Mercato calmo.
*Zucchero raffinato* 88 disp. — Fr. 31 — 31 —
» *raffinato id.* » 102 50 102 50
Mercato fermo.
*Zucchero Bianco N. 3* — Fr. 32 — 32 12
» pei 4 primi mesi » 34 25 34 25
Mercato fermo.

LIVERPOOL *(serra) settembre* — 27 — 28
*Cotoni* — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ferma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale con offerte buon assortite.
Vendita della giornata Balle N. 15,000 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000 1,000
per la consumazione » » 14,000 11,000
Importazione » » — — 5,000
Arrivati a consegnare

**Condanna di dimostranti.**
Genova, 29 settembre.
Oggi ebbe luogo il processo contro i dieci arrestati nella dimostrazione anticlericale contro il Municipio di Genova. Un certo Cremonini Giovanni fu condannato a settantacinque giorni di reclusione. Tutti gli altri furono condannati ad una ammenda.

# Arti e Scienze

## La riapertura del teatro Piemontese.

**(Teatro Rosolin) - 28 sett. 1895).**

Duncjo Enrico Gemelli, Tancredi Milone e Pietro Vaser, dopo una serie di non sempre liete peregrinazioni, dopo aver fatta e disfatta Compagnie, si sono nuovamente riuniti all'ombra dell'antica e onorata bandiera di Giovanni Toselli, ricostituendo la vecchia Compagnia Gemelli-Milone-Vaser da cui la storia del teatro piemontese ebbe scritte per l'addietro non ingloriose pagine.

La notizia avrà fatto certo piacere e avrà stata appresa con intima soddisfazione da quelli che per tradizione di sentimenti e per inclinazione sono rimasti fedeli al nostro povero e ruinante teatro dialettale, e forse le stesse speranze e gli auspicii onde fu salutata nel 1860 la ricostituzione della Compagnia piemontese con Tomelli, Gemelli e Milone, che sembrava mettere fine a sempre infruttuose sciagure, saluteranno la riapparizione di questa odiosa triade, segnerà in noi triste ricordi di teatri, attori ed autori piemontesi.

E poichè credo che per la scena nostra dialettale non è impossibile ancora un risveglio, vorrei salutare anch'io con la speranza e l'auspicio antico il novello tentativo augurando che le nuove condizioni in cui si annunzia siano tali da colorire ai miei occhi l'una e l'altra.

Dissero che la Compagnia la quale inconsciò ieri sera le sue rappresentazioni abbia intenzione di riprodurre alcune delle migliori commedie del vecchio repertorio; dissero che oltre ai tre principali attori e alle note attrici Paolina e Giuseppina Gemelli, Milone e al Cauliberti, si avrà il rinforzo di due giovani: la signorina Valdata e il signor Scotto, di non mediocre promessa; dissero che il vecchio teatro Rossini sarebbe stato per la prossima riapertura ripulito e abbellito;.... dicono ora infine che la Compagnia promette non poche novità, e tra queste, principal base di noleggio, un nuovo dramma di Mario Leoni.... e tutto ciò sta bene: sta bene perchè le promesse non si devono discutere a mettere in dubbio se non si fatti, e l'intenzione del capocomici sarà certo quella di arrivare a quel risultato artistico che dal nostro teatro dialettale forse non è ancora follia sperare.

Ma a risollevare le tue sorti è necessario una triplice riforma di ambiente, di interpreti e di autori: le tre riforme si allacciano, si compiano, si addentellano strettamente insieme, e in fondo non è possibile l'una senza le altre, e, meglio, fattane una, deriveno per logica conseguenza anche le altre: una non si può pensar sopra ad alcuna di esse. Ora è da vedere se quanto fu promesso sarà bastante per compiere questa rezione al fatale discolversi generale della nostra scena dialetiale in questi ultimi otto o dieci anni.

Basteranno quattro ripulture a quella vecchia sala del teatro Rossini e al lurido suo palcoscenico, due o tre novità più o meno problematiche, l'aggiunta di due giovani ai vecchi superstiti delle prime Compagnie Toselliane per dar alla drammatica nostra dialettale la vera vita nuova? Ognuno, anche il più tenace partigiano del passato, non può in fondo crederlo. Chiunque si voglia porre al cimento di superare degnamente tutte queste difficoltà, deve pensare ad una *instauratio ab imis fundamentis*.

Ora i tre artisti a cui il vecchio adagio: « *L'unione fa la forza* » ha ingiustamente consigliato di abbandonare ognuno che personale ed artistico sentimento per associarsi nell'impresa che Teodoro Cauliberti ha avuto il coraggio di rinnovare, debbono pensare seriamente a queste cose; poichè è necessario formare una nuova scuola di attori che siano la prima pietra di questo rinnovamento drammatico. Occorrerebbe che il Gemelli e il Milone, attori un giorno di non comune efficacia, ricchi di molte doti sceniche, di naturalezza e di varietà di interpretazione; Remero sentire agli altri quella vera energia rappresentativa che si comunica con profitto nelle giovani forze di una Compagnia. Di questo io non voglio ancora giudicare; ma se esse saranno abbandonate a se stesse e se non saranno un'illuminata coscienza dell'arte loro, come pel passato l'ebbero una Tenero, una Pezzana, una Rosaro, una Rovida, difficilmente potranno recare il loro aiuto in quella novella tentativo.

E ieri sera se il teatro ripulito e riabbellito, se la luce elettrica risplendente nella simpatica sala, se una cura più diligente della mensa in scena e del vestiario, se il pubblico stesso accorso più numeroso e scelto del solito hanno potuto in certo modo confermare le buone intenzioni che dell'esteriorità delle rappresentazioni ha l'impresa dei Cauliberti, l'espressione artistica non ha potuto conoscere precisamente della effettuabilità intera del nuovo tentativo.

Felice fu l'idea di riaprire il vecchio nostro teatro con *Un bef d'oeuf* dello Zoppis. La graziosa commedia che fu rappresentata per la prima volta allo stesso teatro nella quaresima del 1870, ha in sè tutte le qualità per ringiare all'indirizzo malsano di questi ultimi anni: se non altro quindi va dovuta lode a chi la scelse ed ennuò.

Ma la scelta non basta, quando l'interpretazione non vi corrisponde in tutta la sua bontà; e ricorre ancora troppo della vecchia maniera. La signorina Valdata non deve far troppo caso degli applausi onde fu accolta; e dappoichè molte delle speranze sono rivolte su lei, veda di compierle, per quanto le è possibile, con una recitazione meno affrettata e nervosa.

Anche, e specialmente, il pubblico rivide e salutò con piacere il Gemelli e la Pastina Gemelli, una delle rare e buone artiste che della vecchia Compagnia piemontese rimanga sulla scena.

L'accoglienza cosenta e lieta quindi non è mancata alla ricomparsa dell'antico stuolo di attori: possino ora essi, se ancora loro è possibile, sciagliersi dalle esagerazioni e dai vizzoli del passato, di non fermarsi quando appena hanno incominciato, e su l'idea di una cosa nuova — la sola che porterebbe una radicale riforma nella scena piemontese — è ancora forse troppo lontana e ineffettuabile, veduno che il parziale rinnovamento non sia troppo artificiale ed effimero.

*d. l.*

**Teatro Vittorio Emanuele.** — La seconda rappresentazione dell'*Africana* confermò pienamente l'esito felice della prima con questo di meglio, che, sparite tutte le incertezze inevitabili delle prime rappresentazioni, l'esecuzione di iersera fu delle più perfette. La signora Zilli la signora De Paoli, l'Apostolo, il Bennade, il maestro Vigna e tutti gli altri principali interpreti dello spartito meyerbeeriano furono applauditissimi e chiamati frequenti volte alla ribalta. Il pubblico era assai numeroso.

Stasera terza rappresentazione dell'*Africana*.

**Teatro Alfieri.** — Lo spettacolo d'opere del bravo Giraud ha attirato un pubblico, come era da prevedersi, numeroso e, specialmente nelle sedie, elegante. Il valente attore fu fatto segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia tanto nella brillante commedia *El dottor dis donn* quanto in quella divertente bicsacta che è *L'ann ura*.

Col seratante divisero gli onori della serata il Ferravilla, che strappò continuamente le risate, la signora Iros, la signora Comelli, la signorina Galle, il signor Cima, il signor Grassi e tutti insomma gli artisti dell'ottima Compagnia.

— Stasera uno spettacolo contro la noia con *L'amorri e la napolitana*, *La class dii asen* e due altri lavori.

# CRONACA

**Arrivi e partenze.** — Giunse da Roma l'on. Danco e si recò a Sagliano Micca. Il senatore generale Corvetto transitò per Alessandria; il senatore Pierazzi per Roma.

**Società inbellatori.** — Domenica prossima 6 ottobre la Società degli imbellatori della nostra città festeggierà il ventesimo anniversario della sua fondazione ed inaugurerà in pari tempo la sua nuova sede sociale.

Il pranzo sociale avrà luogo nell'*Albergo della Sicilia d'oro*; e dopo il banchetto, nella sede verrà inaugurato un banco di beneficenza.

**Un'elargizione alla Casa benefica.** — La direzione della Casa benefica pei giovani derelitti ringrazia vivamente l'on. cav. ing. Severino Casana deputato al Parlamento, il quale, rendendosi interprete dei pietosi sentimenti della benefica sua compianta nobile signora Teresa Cerisola, che un morbo crudele rapiva pochi giorni or sono all'affetto del marito e dei figli, trasmetteva per questa pia fruttazione la somma di lire mille.

**Il suicidio di una vecchierella.** — Ieri mattina, alle ore 10, in una camera al 3° piano della casa in via Saluzzo, N. 30, venne scoperto il cadavere di certa Valpreda Luigia d'anni 60, la quale s'era tolta miseramente la vita soffocandosi con un braciere acceso.

Chiamate le Autorità e il dott. Ronga del Municipio, si potè accertare che la morte della povera vecchia datava da almeno 48 ore.

La suicida coabitava con una sua cognata, certa Rosa ved. Molino, la quale da otto giorni si trova fuori di Torino e pare appunto che l'infelice abbia approfittato della circostanza di essere affatto sola e libera per effettuare il triste divisamento del quale s'ignorano le cause.

Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

**È morto** ieri, verso le ore 14,30, all'Ospedale di San Giovanni quel ferito maggiore dei bersaglieri, sig. Bucci Vincenzo, che in una camera d'albergo della nostra città giovedì mattina si era sparato un colpo di rivoltella al capo.

**La caduta da un carrettone.** — Ieri, verso le ore 16,30, il ragazzo undicenne Falchero Antonio, abitante nella borgata Bertbaudia, in frazione detta *Barracone*, cadde da un carrettone sopra cui era salito, e si fratturò l'avambraccio destro.

In soccorso del povero piccino accorsero parecchie persone e venne medicato poscia dal dott. cav. Magnetti, il quale dichiarò il Falcheri guaribile in un mese circa.

**La caduta di un cocchiere e la fuga di un cavallo.** — Ieri, verso le ore 14, mentre certo Peisadino Antonio, d'anni 49, conducente della vettura pubblica N. 68, transitava con la sua carrozza in via Nizza, in causa di un improvviso sobbalzo fatto dal veicolo cadde da cassetta a terra riportando delle contusioni e lesioni alla fronte e ad una mano.

Il quadrupede, naturalmente libero e non più guidato, pensò di fare una corsa per suo conto e percorse buon tratto di via producendo un po' di spavento fra i viandanti.

Giunto all'altezza di via Pallamaglio, una guardia municipale, certo Torchio Bartolomeo, tentò fermare il cavallo facendogli ostacolo col carrettone, ma invano chè il quadrupede pensò bene di schivare l'ostacolo e proseguire la sua passeggiata. La quale però non durò più a lungo poichè certo Pilone Gioachino lo fermò poco dopo.

Quanto al povero cocchiere rimasto a terra ferito, fu accorso da alcuni astanti che lo accompagnarono nella farmacia Pagliare che si trova in quella via. Colà fu convenientemente medicato e poscia una guardia municipale che aveva ricondotto indietro la vettura si servì di questa per condurlo all'Ospedale Umberto I. I sanitari di quell'Ospedale completarono il medicamento al povero cocchiere che se ne andò poi a casa sua in via Madama Cristina, N. 187.

**Disgrazie.** — Al San Giovanni venne ieri ricoverato un tale conosciuto col nome di Maurizio Antonio da Piverolo, il quale era stato assalito da insulto apoplettico, che lo privò affatto di favella.

— Il meccanico Lovera Giovanni, mentre ieri lavorava, si ferì alla mano sinistra in modo che ne avrà per una quindicina di giorni di cura.

— Una guardia municipale accompagnò al San Giovanni certo Virano Luigi, d'anni 33, il quale, nella casa N. 17 di via Barolo, fu colpito al capo da un sasso che stava appoggiato al muro e gli produsse una ferita guaribile in dieci giorni.

**Un ragazzo disgraziato.** — Verso le ore 17,30 di ieri il ragazzo Donattelo Oreste, d'anni 9, transitava in via Madama Cristina trascinando un carretto a mano su cui stavano due altri fratellini suoi parenti.

Ad un certo punto un carrettone, che nessuno seppe dire a chi appartiene, urtò il piccolo carretto in modo che il povero ragazzino cadde per terra ed una ruota del carro gli passò sul piede sinistro e gli produsse una ferita assai grave.

Certo Ferraris Giuseppe rialzò il disgraziato piccino e lo portò alla farmacia Rossi, dove venne medicato, poi all'Ospedale di San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

**Sorvegato.** — Biolio Giuseppina da Cuneo, mentre saliva ieri sul un incavato di scampoli di stoffa in una bottega di via Garibaldi, fu da una mano ignota alleggerita del portamonete contenente una trentina di lire.

**STATO CIVILE.** — Torino, 28 settembre 1895.
NASCITE 18, cioè: maschi 6, femmine 12.
MATRIMONI: Archetto Pietro con Baldo Giovanna — Barolo Giuseppe con Chiarovano Teresa — Bevolo Amabile con Bernard Angelica — Canova Pietro con Fusc Giuseppa — Ghietti Angelo con Fracchia Maria — Minaja Claudio con Fenea Clotilde — Palazio Gustavo con Masso Teresa — Perotti Ignazio con Perotti Angela — Frono Antonio con Mancolino Celestina — Razzetti Giuseppe con Chesia Angela — Trucchi Valerico con Melindo Maria — Viale Federico con Bertero Maddalena.
MORTI: Lusso Rosa v. Croce, d'anni 102, di Soglio, Asti, contadina, Mirafiori, 071.
Negro Pietro, id. 27, di Baldichieri, portinaio, via Sacchi, 54.
Gastinelli cav. G. B. Antonino, id. 71, di Bra, colonnello a riposo, via Galliari, 28.
Maglione Michele, id. 63, di Scanzia, sarto.
Zanino Giacomo, id. 62, di Torino, lavandaio.
Cavallo Tomas., id. 31, di Savigliano, materassaio.
Borgna Madd. v. Trajoni, id. 73, di Pamparato, cuoca.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

**MATRIMONI DI TORINO.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 28 settembre 1895.

Gillo Ferdinando, scalt., con Demaglio Bened., sarta.
Biale Pietro, calzolaio » Tonatis Angela, camer.
Fino Ettore Gior., mecc. » Garigllo Franc., sellaia.
Boaco Giuseppe, materass. » Furlon Maria, sarta.
Bergagna Franc., pittore » Barnolo Carlotta.
Bosio Vittorio, avvocato » Testa Teresa.
Migliano Giov., camp. tip. » Actis Domenica.
Borriero Gior., ed. di mus. » Camuso Matilde, maria.
Repetto Elia, possidente » Meriasino Maria.
Canonico Gius., fabbro » Gabriolotto Gius., tess.
Carolo Gius., segat. mecc. » Riccio Metilde, camer.
Lione Franc., calderaio » Genova Orsola, op. in cot.
Favat Giov. cioccolattiere » Scavia Emilia.
Pastore Fr., bracciante » Gastaldo Margh., filat.
Piotti A., fav. in pianoforti » Perlo E. v. Giacchio sar.
Belvisi Giov., calzolaio » Passera Anna.
Debernardi G., muratore » Debernardi S. L., strat.
Macrago Giac., pens. » Bergoglio Eugenia.
Trivero Franc., lavandaio » Rosati Rosa.
Navaretti Anc., impieg. » Calcagno Maria.
Gallo Carlo, braccianta » Cordero Mariauna.
Gianella Gius., pensionato » Achemo Serafina.
Lattanda Ear., imp. ferr. » Filipello Lucia.
Andreabini U., imp. gav. » Sasso Giuseppa.
Casati Gio., cap. fant. » Charrier Angela.
Burio Luigi, muratore » Gilardi Caterina, ricam.
Persico Felice, commer. » Gelia Flora.
Fontaine C. E., profess. » Rinaldo Erminia.
Brunetti Luigi, calderaio » Genaro Maria, tessitr.
Genaro L. fabbro-ferr. » Apostoli Debora, camer.
Miglietti V., professore » Obertino F. v. Teragal.
Cappa Carlo, parrucch. » Crosci E. v. Scarlatta.
Canuto Carlo, negoz. » Mattis Angela.
Rubatto Francesco, cala. » Rolle Margh., tessitrice.
Venera Michele, conciat. » Galea Grazia op. maglie.
Fissore Vittorio, impieg. » Monjaret Cater., infermi.
Galetto Giov., facinatore » Obert Maria, sarta.
De Saint-Pierre A., uffic. » Perazzani Adelaide.
Savarro Pietro, guard. daz. » Bonseri Cristina.
Meitre G. B., panattiere » Ughetto Matilde, sarta.

**SPETTACOLI — Domenica 29 settembre.**
ALFIERI, ore 20.45 (Comp. comica Ferravilla e Soci): *Al telefono; L'amorri e la napolitana; La class di asen; Un agent teatral.*
BALBO, ore 20.45: Rappresentazioni straordinarie della Compagnia eccentrica cosmopolita.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont^a Cauliberti): *Un bef d'oeuf*, commedia.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20.30. Spettacolo di varietà: Compagnia eccentrica Canestri-Slavenciai, Brothers Wilber, clowns musicali: Davigny e Ormini, canzonettiste.

# ULTIME NOTIZIE

## Ancora il caso Peroni.

Abbiamo scritto, nell'articoletto pubblicato in prima pagina, che il procedimento contro l'on. Tarantola, vice-ispettore di pubblica sicurezza, fosse stato iniziato ad istanza e per denunzia della parte lesa, ossia su querela dell'onorevole dott. Peroni.

E la cosa ci era stata riferita da varie parti, altrecchè aveva tutto il carattere della verosimiglianza.

Ma stamattina dalla *Gazzetta del Popolo* veniamo ad imparare che la parte lesa, l'onorevole Peroni, non aveva neppur sognato di muovere alcuna azione giudiziaria per l'offesa subita. « Il processo era stato iniziato d'ufficio, secondo gli ordini venuti dal Ministero; non v'era quindi querela di parte. »

Questa notizia, se dobbiamo confessare il vero, ci ha sorpresi non poco.

In verità non valeva la pena di fare così gran rumore e di mettere mezza mezzo politico e amministrativo per un incidente e per pretesi maltrattamenti, contro i quali non si è nemmeno voluto sporgere querela. Ci sarebbe parsa assai più corretta la cosa se l'on. Peroni, come qualsiasi altro libero cittadino, invece di trincerarsi dietro l'iniziativa del Ministero, avesse francamente promossa l'azione egli direttamente contro i suoi pretesi offensori.

Comunque, l'iniziativa presa dal Ministero rende anche più importante la deliberazione della Camera di Consiglio.

Ora ci vuol riportare la questione davanti la Camera. Ma così non sappiamo con qual frutto e con quale profitto. Il Ministero non avrà che una risposta da dare, questa: — l'Autorità giudiziaria competente ha deliberato, e noi dobbiamo rispettare le deliberazioni del magistrato.

Qualsiasi altra risposta sarebbe un voler influire sulla indipendenza della Magistratura, confondere pericolosamente le attribuzioni dei varii poteri dello Stato, fare atto di partigianeria politica e di abuso parlamentare.

Senonchè l'on. Crispi, che trasgredendo la sentenza della Corte di Cassazione ha già lanciato e fatto attaccare così vivamente il supremo magistrato, perchè deliberava in modo diverso dai suoi desideri, l'on. Crispi ci ha abituati ad assistere ad ogni mancanza di riguardo verso l'Autorità giudiziaria e ci ha preparati oramai a vedere attaccare in Parlamento anche i magistrati inferiori, perchè hanno sentenziato in senso diverso dalla aspettativa dei suoi amici.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 28 settembre 1895.*

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Torino** | 54 | — | 2 | — | 50 | — | 29 | — 59 |
| **Bari** | 66 | — | 30 | — | 53 | — | 13 | — 73 |
| **Firenze** | 87 | — | 93 | — | 70 | — | 92 | — 69 |
| **Milano** | 20 | — | 27 | — | 38 | — | 57 | — 50 |
| **Napoli** | 49 | — | 56 | — | 23 | — | 18 | — 82 |
| **Palermo** | 73 | — | 45 | — | 34 | — | 93 | — 31 |
| **Roma** | 49 | — | 67 | — | 52 | — | 52 | — 1 |
| **Venezia** | 90 | — | 58 | — | 38 | — | 76 | — 6 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| pel corrente | B. | 4 5/8 | 4 29/64 |
| per settembre-ottobre | » | 4 5/8 | 4 29/64 |
| per novembre-dicembre | » | 4 29/64 | 4 29/64 |
| per gennaio-febbraio | » | 4 31/32 | 4 41/64 |
| Brasiliani in ribasso di 1/64. | | | |

HAVRE *(serra) settembre* — 27 — 28
*Cotoni* — Vendite Balle N. 10,000 7,000
Mercato sostenuto.
*Caffè* — Vendite Sacchi N. 31,000 4,000
Mercato calmo.

ANVERSA *(serra) settembre* — 27 — 28
*Frumenti* — Mercato calmo.
*Petrolio raffinato* — Disponibile Fr. 17 — 17 —
Mercato calmo.

MARSIGLIA *(serra) settembre* — 27 — 28
*Rhumo di barbadensia* — Mercato calmo.
» *di Germania* in disc. Scellini 19 10 19 17
MARSIGLIA *(serra) settembre* — 27 — 28
*Frumenti* — Importazione quintali 6,600 31,300
» — Vendite » 10,000 4,000
Mercato calmo.

**Cambio ufficiale** per lunedì L. 104 62
Cambio settimanale L. 104 00

**Riassunzione sociale delle Sete**
Torino 28 settembre 1895.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 5 | K. 749 57 |
| Trama | » | 1 | » 34 05 |
| Greggie | » | 1 | » 104 60 |
| Articoli diversi | » | — | » — — |
| Totale | Colli | 7 | K. 888 22 |

Cinta estratti non meno a tutt'oggi K. 408 K. 40,081 40
*Il Direttore-Gerente:* A. Bertolio.

**BORSA DI TORINO — 28 settembre**
**Prezzi stabiliti per i riporti.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 | 94 90 | Soc. Ital. S. Tecnicie | 38 — |
| Id. 3 0/0 | 57 50 | Id. Colon. Novarese | — — |
| Rendita | 104 — | Id. Cartiere Merid. | 200 — |
| **AZIONI** | | Id. Credito Italiano | 643 — |
| Banca d'Italia | 810 — | **OBBLIGAZIONI** | |
| Banca di Torino | 280 — | Canali Cavour | 500 — |
| Banco Tiberino | 6 — | Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese | 300 — |
| Banco Sconto e Sete | 64 — | Ferrovie Romane | 294 — |
| Credito Mob. Ital. | — — | Id. Meridionali | 307 — |
| Credito Industriale | 607 — | Id. Sarde (Serie A) | 291 — |
| Credito Meridionale | 10 — | Id. Id. (Serie B) | 293 — |
| Credito Ligure | — — | Id. Id. (1879) | 295 — |
| Comp. Fond. Ind. | — — | Id. Vittorio Emanuele | 313 — |
| Ferrovie Meridionali | 600 — | Id. Savona | 358 — |
| Ferrovie Secondarie Sarde | 335 — | Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D | 261 — |
| R. Ferr. Sicule | 482 — | Id. Soc. Sardegna | 482 — |
| Ferrovia Mantova-Modena | 360 — | Ferr. Cuneo (1ª em.) | 313 — |
| Ferrovia Biella | 473 — | Strade ferr. Tirrene | 482 — |
| S. F. Piacentine (1ª em.) | 345 — | Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro) | 464 — |
| Id. (2ª emissione) | 316 — | Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2 | 483 — |
| Soc. Torin. Tramvie Fer

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(9)

# Il romanzo di un poeta

C'era molta gente quella sera nel salone della marchesa; ma ciò nonostante, quando le fu annunciato il figlio della sua amica, la buona signora lo accolse colla più grande cordialità, lo presentò a suo marito, per farlo subito a suo agio, non appena aperto il piano, lo invitò a suonare.

Mario non si fece pregare e suonò una polka allegra, composta da un maestro di sua conoscenza, povero e sconosciuto come lui.

— Bellissima, questa polka — gli disse la marchesa — non l'avevo mai intesa. È forse sua?

— No, signora, è di un mio amico.

— Ebbene, ci presenterà il suo amico e noi lo faremo conoscere.

Da quel momento Mario fu considerato dagli amici della marchesa come un suo protetto; la signore incominciarono a sorridergli, gli uomini a fermarlo per parlar con lui. Due giovanotti lo pregarono di accompagnarli in fondo al salone, dove la signorina Nisard, che aveva suonato deliziosa la polka da lui suonata, scriveva la fosse presentato.

La signorina Nisard era figlia di un ricchissimo banchiere ed era sempre elegantissima, molto più elegante di ciò che non lo è ordinariamente una signorina del gran mondo. Grassoccia, alquanto tozza, volgarucola nelle sue maniere; ma i suoi milioni la rendevano bella e distinta. Era pettegola e impertinente, ma i giovanotti dicevano che aveva spirito.

Mario la giudicò a primo aspetto; perciò fu con lei molto serio e non mostrò d'accorgersi del modo impertinente col quale ella lo guardò da capo a piedi, mentre gli faceva i complimenti sulla sua maniera eccellente di suonare.

— Mio padre riceve tutti i lunedì, — ella aggiunse, — ci farà un onore e un piacere se verrà essere dei nostri.

— Oh, signorina, sono confuso.....

— Sì davvero.....

Mario era stupefatto; ma la signorina Nisard, imperturbabile, proseguì:

— Si divertirà diversamente di qui..... Segga qua, presso di me, che conversiamo un poco da buoni amici.

Con un gesto, ella rimandò gli altri suoi corteggiatori e, prendendo Mario per mano, lo sforzò a sedere sul divano, accanto a lei.

— Non ha scritto, — gli disse a bruciapelo, — che ridono tutti..... del taglio del suo abito? Dove gliel hanno fatto?..... Mi rincresce che ridano di lei..... eppure ho riso anch'io come gli altri..... ma voglio avvertirla di una cosa a cui ella, forse, non bada e non ci baderebbe per l'avvenire..... Cangi il suo sarto, le dò un buon consiglio..... Vede se sono buona.

— Sono confuso, signorina.....

— Lo ha già detto una volta..... mi dica altro.

Mario avrebbe voluto rispondere a quella sciocca impertinente, ma, timido come era, non osava parlare.

Fortunatamente, il barone Nisard, che sorvegliava sua figlia, venne in di lei soccorso.

— Signor di Kerborel, — gli disse, — venga a fare il quarto al whist, al nostro tavolo.

Mario s'alzò e, inchinatosi leggermente davanti alla signorina, felice di essere sbarazzato di lei, seguì il barone.

Egli conosceva il whist e lo giuocava anzi benissimo perchè lo aveva imparato dal vecchio curato di Kerborel che a quel giuoco era maestro.

I giuocatori non sempre gli ultimi a lasciare una festa. Gl'invitati della marchesa erano dunque pressochè tutti usciti quando al tavolo del whist si chiuse il giuoco.

Mario contò le sue marche come gli altri e come era abituato a fare a casa di suo padre dove, benchè il giuoco non fosse mai interessato, tenevano ad onore di mostrare la propria forza.

Contava ancora quando il barone Nisard, gettando una manciata d'oro sul tavolo davanti a lui, gli disse:

— Devo fare precisamente ventotto napoleoni.

Mario rimase abbagliato alla vista di tant'oro. Lo contemplò per un istante, quindi alzò la testa come per dire:

— Perchè questa somma?

Poi, rammentando ad un tratto all'idea che avrebbe potuto perderla, aggiunse:

— Ma giuocavamo dunque dal denaro? Io non lo sapevo e non debbo e non posso approfittare di una cosa che ignoravo.

— Eppure..... se avessi perduto.....

— Se avessi perduto!..... avrei confessato francamente il mio errore.

— Non avrebbe pagato?

— Sonai, signor barone, direi che avrei confessato il mio errore.

— E se non l'avessero creduto?

— Allora avrei aggiunto, un Kerborel paga sempre i suoi debiti d'onore..... e all'insolente che m'avesse fatto l'affronto di dubitare della mia parola avrei gettato e il mio denaro e il mio guanto.

Veramente egli non avrebbe saputo dire a qual partito sarebbe ricorso per gettare ventisette napoleoni in faccia all'insolente; ma il sangue dei Kerborel che bolliva nelle sue vene gli dava quella febbre d'audacia e di fierezza.

Il barone Nisard prese per sè l'apostrofe del giovane. Irritato, stava per replicare; ma poi, con quella forza acquistata negli affari, col sangue freddo del negoziante, seppe dominarsi e s'accontentò di dire, scrollando le spalle:

— È un fanciullo!

Dai tavoli vicini gli altri giuocatori erano venuti a far circolo attorno ai due contendenti. Le signore che rimanevano ancora aspettando i loro padri o i loro mariti s'appressarono anch'esse. Allora il padrone di casa, per troncar la questione, inventò uno stratagemma.

— Il signor di Kerborel — disse — ha, nello stesso tempo, torto e ragione. Cedesto denaro è e non è stato da lui guadagnato. Facciamo una *poule*: cinque napoleoni per mio conto, cinque per voi, signor barone..... chi altri vuol mettere?

Ci volle poco per avere ventisette napoleoni su tavolo.

— Ecco — aggiunse il marchese di Castelnuovo — ventisette napoleoni della *poule* contro i ventisette napoleoni del signor di Kerborel. A lei il mazzo, mio giovane amico. Conosce il baccarà?

Mario non aveva mai giuocato a quel giuoco.

La signorina Nisard s'offrì per dar carte in luogo di lui. Ella mischiò, fece alzare e distribuì.

— Ne ho — disse.

Il giuocatore che aveva alzato le carte rispose:

— Accetto.

Ella diede una carta a sè stessa di fianco di fiori.

— Un dieci, fiori..... denaro..... ecco il mio punto: quattro.....

Aveva vinto.

Spinse il mucchio d'oro davanti a Mario, il quale, questa volta, ebbe il buon senso di non più discutere. I cinquantaquattro napoleoni gli appartenevano in tutta giustizia.

La signorina Nisard, ritta davanti al tavolino da giuoco, non aveva deposto il mazzo di carte e guardava, sorridendo, i giuocatori, come se avesse voluto provocarli.

— Finisco la mano — disse — se il signor di Kerborel vuole.

*(Continua).*

Torino - ROUX FRASSATI e C. - Tip. Edit.

**Oro e Potere**
**e loro evoluzione sociale-umana.**
Un bel volume in-8° grande L. 5.

Di questa recentissima opera dell'avv. Francesco Lapenna, un egregio studioso delle discipline economico-sociali, s'occuperanno i più insigni cultori dell'odierno movimento socialista.

In esso infatti si discute intorno al significato ed all'essenza dell'economia e della questione sociale, della proprietà, del diritto alla vita ed al lavoro, del capitale, del prestito, del diritto successorio, dell'operaio, della sua storia, del suo stato, del suo avvenire, ecc., ecc., *Oro e Potere* non è un lavoro d'occasione, non attinge ai soliti luoghi comuni; lungi da qualsiasi esagerazione, si presenta ardito e pratico e sopratutto originale. Compendiando molta materia con sintesi rapida ed evidente, è destinato a farsi leggere da ogni classe di persone.

(Presso tutti i librai d'Italia).

**ANTICANIZIE-MIGONE**

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciob ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per completare un effetto sorprendente.
*Costo L. 4 la bottiglia.*
*Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.*
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano.
**Torino** presso *Bocker R.*, profum., *Torelli G.*, via Chiabrera, *Mondo D.*, via Ospedale, 5; *Aragno Luigi*, via C.so Alb., 30; *C. Manfredi*, via Finanze, 3.
*Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.* M°5

**VICO & C°**
**Fabbrica di Biscotti** Inglese (Biscuits)
*Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre*
**Via San Giobbe, 7, Torino**
Prolungamento di via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita
**Depositi** Via Milano, 1 — Via Venti Settembre, 29 — Via Andrea Doria rimpetto al n. 8.
**Filiali** nelle **principali città d'Italia.**
**Unica depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti extrafini alla vaniglia.**
***Specialità.***
Maria — Paris — Demi-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Albert — Marsala — Cornflour — Margherita — Honey — Petit beurre — Torino, ecc., ecc. — Caricatures — Marionettes — Zoological — Nic-nac — Ring (anelli) — Tablo (bastoncini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.
***Articoli diversi.***
Noisettes — Amaretti piccoli, grossi o mezzani con pignuoli — Nastrini alla vaniglia — Krumiri al cacao — Marrons'ni — Biscotti Novara — Pasta molliga — Pasta mandorla — Biscotti Regina — Biscotti genovesi all'anice ed alla vaniglia.
**Panettoni Milanesi e Genovesi — Focaccie.**
**Biscotti Inglesi e Grana.**
**Pasticceria d'ogni qualità sceltissima.**
**Cassette speciali per campagna da kil. ½, 1, 3, 5.**
*Garanzia della conservazione per un anno.*
Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina (burro artificiale). 1565

**Scuola-famiglia — Istituto delle SORELLE BOTTO**
***Via Lagrange, 32 - Torino.***
Classi elementari - Corso complementare - Lingua francese - Religione - Disegno - Musica - Ginnastica - Ballo e lavori femminili.
**Lezioni particolari — Convitto e semi-Convitto.** 0237

**Istituto Femminile Giulia Colombini**
**TORINO — Via della Zecca, 47 — TORINO.**
Giardino d'infanzia — Scuola elementare, complementare e normale.
**Apertura 1° ottobre.** c 8951

**RONCEGNO**
**la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa**
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
**Anemia, Clorosi, Malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria,** ecc.
La cura della bibita vien fatta senza prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blen con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. De Wals e sopervi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 8314 V

**Cancellate e Tappeti in legno**
**PALCHETTI** da L. **4** in più il mq.
In opera e garantiti. 1004
**REZZONICO 11,**
**Via Bava, 19,** presso via Artisti, **Torino.**

**L'IMPOTENZA**
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore reclame per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12, in provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 2, 1° piano — NAPOLI. 3920 N

**Per l'OLIO PURO d'OLIVA**
domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce Volio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica**, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili, *gratis*, franco e porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:
**A Finissimo bianco L. 1 20** | ogni chilo d'olio.
**AB Fino paglierino » 1 00**
Per barilotto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi
*Succursali* con vendita all'ingrosso ed al minuto
**TORINO**, via Roma, angolo via Cavour;
**MILANO**, via San Paolo, n. 8;
**NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini;
**CASALE Monferr.**, piazza Mattanzi, n. 14;
**BIELLA**, via Umberto I, n. 1.
**Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili A o AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 o 3 50 rispettivamente
**AGNESI e GIACCONE**, proprietari-produttori - **ONEGLIA.**
d12.

# CITTÀ DI TORINO

## La Giunta Municipale

Vista la deliberazioni del Consiglio comunale in data 25, 27, 29 aprile e 2 maggio 1892, colle quali è approvata un'operazione finanziaria diretta a procurare all'erario civico, mediante annue emissioni di Obbligazioni, la somma di L. 18,000,000 effettive per unificare i debiti redimibili ed eseguire le opere pubbliche straordinarie in dette deliberazioni descritte;

Vista le disposizioni regolamentari all'uopo adottate dalla Giunta in seduta del 19 giugno 1895, ed approvate dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 25 stesso mese;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale 4 gennaio 1895;

Vista la deliberazione della Giunta 21 agosto scorso, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 19 settembre corrente,

## NOTIFICA:

1° Sono emesse a sottoscrizione pubblica numero **5000** Obbligazioni rimborsabili in lire **500** entro **48** anni mediante **48** estrazioni annuali, la prima delle quali avrà luogo nel luglio **1896**.

2° Le Obbligazioni, del valore di lire **500** nominali ciascuna, sono al portatore, ed in **TITOLI UNITARI E QUINTUPLI.**

3° Ciascuna Obbligazione frutterà lire **VENTI** annue nette da ogni **IMPOSTA PRESENTE E FUTURA** pagabili a semestri maturati decorrenti dal 1° ottobre 1895; il primo pagamento sarà così effettuato il 1° aprile 1896.

4° Il prezzo di emissione di detto Obbligazioni è stabilito in L. **460**.

5° La sottoscrizione pubblica per l'acquisto delle Obbligazioni sarà aperta nella CIVICA TESORERIA dalle ore 10 alle 16 nei giorni **7** e **8** del mese di **OTTOBRE** p. v.

6° Nel caso che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superasse quello sopra stabilito, le sottoscrizioni maggiori di 1 Obbligazione saranno proporzionalmente ridotte; la misura della riduzione sarà resa nota non più tardi di 5 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.

7° All'atto della sottoscrizione, per ogni Obbligazione sottoscritta saranno versate L. **60**

I versamenti successivi si effettueranno in base al riparto:

| | | |
|---|---|---|
| dal 20 al 25 del mese di ottobre per | » | **100** |
| Id. del mese di novembre per | » | **100** |
| Id. del mese di dicembre per | » | **100** |
| dal 10 al 15 del mese di gennaio 1896 per | » | **100** |
| Totale | L. | **460** |

8° All'atto della sottoscrizione sarà consegnata la ricevuta del primo versamento; al secondo versamento detta ricevuta sarà commutata con un titolo provvisorio per le Obbligazioni conferite in seguito al riparto, e su di esso saranno annotati i versamenti successivi.

9° I sottoscrittori potranno, a cominciare dal secondo versamento, fare anticipazioni di rate intiere sotto deduzione dello sconto in ragione del **3** 0/0 all'anno.

A coloro, che all'atto della sottoscrizione dichiarassero di operare alla data del secondo versamento il saldo delle Obbligazioni sottoscritte, ridotte in base al riparto il prezzo di cadauna Obbligazione è fissato in L. **458** ed essi saranno **consegnati i titoli definitivi contro il pagamento del saldo in L. 398 per cadauna Obbligazione.**

10° Le eccedenze, che per effetto del riparto possano risultare saranno considerate come versamenti in conto di quelli successivi, computato lo sconto del **3** 0/0, e restituite senza interessi.

11° Sulle rate dei versamenti non soddisfatti entro i termini sovra stabiliti decorreranno a favore dell'erario civico gli interessi del **6** 0/0 all'anno.

12° Le Obbligazioni sottoscritte non completamente liberate dopo un mese dalla data dell'ultimo versamento, saranno alienate per mezzo di agente di cambio alla Borsa di Torino per conto e a rischio del sottoscrittore.

13° Le Obbligazioni saranno rimesse a richiesta contro restituzione del titolo provvisorio completamente liberato.

14° Le Obbligazioni, purchè non inferiori al numero di 50, potranno essere accettate in deposito nella Cassa speciale della Tesoreria Civica, col rilascio di apposito certificato, alle condizioni da stabilirsi dalla Giunta municipale.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 28 settembre 1895.

**Per la Giunta Municipale:**
*Il Sindaco:* **F. RIGNON.**

3958 **Il Segretario: C. TESTERA.**

**INSTITUTO ROTA**
Piazza Carlo Felice, 7 e 9
Piazza Lagrange, 2 — Via Lagrange, 40 e 42.
*Fabbrica perfezionata*
**STRUMENTI CHIRURGICI**
**Apparecchi Elettrici ed Ortopedici**
**CINTI ERNIARI** (speciali)
*Massima garanzia per solidità ed eleganza.*
**Commissioni su modelli e disegni.** 94
**Galvanoplastica — Affilatura — Riparazioni.**

*5 Volte più nutriente e DIGERIBILE di QUALSIASI CIOCCOLATA*

**CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria** DI LOCATE TRIULZI
Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3769 M

**Vendesi a partito privato**
**Mobilio da sala, Pendolo Robert, Quadri d'autore, Oggetti d'arte,** ecc., ecc., al miglior offerente.
Dirigersi dal portinaio, via San Quintino, 45. c 3910

**SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO**
***Unica nel suo genere in Europa.***
Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.
Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.
Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3010

**Corrispondenze private**
**Cent. 10 per parola - Minimum L. 1**

**A. D.** Dal 10 privo tue notizie tranquillizzami presto lunga lettera. c 3049

**Giglio.** Bacial foglio cara provenzalina..... sebbene cattivo, soprattutto mancandovi notizie personali desideratissime, che amicizia doveva dettare. Chiederò favore solo indirizzando biglietto quattro righe: Gigli più suo nome battesimo. Prego ritirarlo. 3970 B

**Donna.** Benchè dimenticato mi è caro pensare a Lei e amaria sempre come un'idiota. c 3969

**Cognac carissimo.** Spero come scritto ieri. Caso improntitudine. Domenica *Chalet* stesso luogo. Disipa nubi. Vorrei vederti anche pericoli — mattina — Verrai? c 3975

**Mia madonnina** adorata. Ho l'anima in cuore. Ti aspetterò martedì dopo pranzo fino alle 3. Quindi vorrò. Amami. c 3960

**Sette anni.** Mando un delirio di b..... Domani o domenica; mi capisci; almeno ricorda. c 3959

**Sette anni.** Triste, sempre più triste, volge la mia giornata; purtroppo non riuscirò mai a smuoverti dall'eterno ghiaccio in cui hai sepolto il cuore. Eppure non posso che a te c 3956

**1° aprile 1894.** — Con quale emozione aperii la tua lettera! Quanta tenerezza nelle tue parole! E pur dolorosa saperti ammalata e non poter essere con te per confortarti. Ma non ti allarmare, è necessaria molta quiete dell'animo e presto ti tua mala sarà guarita. Nulla di cambiato nella mia vita, tranne sempre te, ti mando attraverso lo spazio i miei pensieri e parmi sentire la tua voce adorata. Sii lieta che nulla cangi di quanto ami. Le nostre anime sono unite dagli stessi sentimenti, tu non puoi quindi dubitare del mio affetto, del mio immenso amore.
c 3957 **Tuo sempre.**

**Fabbrica di Calze**
**FRATELLI PICCOTTI**
**Via Lagrange, 14**
Calze, copricalli, corpetti, mutande, pancioni, ginocchiere, gambali igienici **di maglione cotone.** Cotoni e lane. Biancheria confezionata. Mercerie. c 3046
**Fronti di fabbrica.**

**Contabile-Amministratore**
in accreditata Casa da venti anni, ottime referenze quanto si vuole, **ammetterebbe segretario** di casa signorile.
Scrivere A. Z. 3972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

**LEZIONI** di francese, tedesco, musica. Traduzioni. Via S. Massimo, 47, piano primo. c 3935

**Giovane cameriere**
savoiardo, conoscendo bene il suo mestiere, cerca posto in primario ristorante o piccolo albergo. Ottime referenze.
Offerte con condizioni al N. A. c. 11410 L. presso *Haasenstein e Vogler*, **Losanna.** 3933 X

**UVA** canaiuola delle migliori posizioni, mirlag. 4000 da vendersi in grumo o piccole partite *senza intermediari* ai prezzi del mercato di Chieri. **Barbatelle** di freisa, bonarda e barbera di 2 e di 3 anni a L. 9 il centinaio. Si ricevono prenotazioni per i prossimi piantamenti naturali. — Riv. al comm. G. Rho in Pecetto Torinese. c 3857

**Farmacisti.**
Da vendere buonissima **farmacia** sul **Biellese** a condizioni favorevolissime; competica di forestiere.
Rivolgersi ENRICO ROSA, via dei Fiori, n. 15. c 3930

**Pubblicità economica**
**Centesimi 5 ogni due parole**
*Minimum* **50** *Cent.*

**N.B.** *Nella « Pubblicità Economica » si accettano unicamente avvisi di collocamenti, domande ed offerte di impieghi.*

**Piccola famiglia** darebbe camera e pensione a due giovani studenti. — Rivolgersi via Principe Tommaso, 18, legatoria da libri Volt. c 3902

**Affittasi** pel 1° gennaio 1896 in via Gaudenzio Ferrari, 13, l'intera casa composta di un alloggio di nove camere e camerino da letto, 4 soffitte, e di un negozio con vasto magazzino annesso al piano terreno, già occupato dalla Ditta Pietro Ropolo. Occorrendo, l'alloggio potrà locarsi separatamente. Visibili giornalmente dalle 14 alle 16. — Per informazioni: Caviglio, via Cernaia, 6. 3783

**Da affittare** al presente in Torino, via Montebello, 17, per sole L. 3500 elegante palazzina di 25 vani con galleria, giardino, calorifero, acqua potabile, gas; divisibile in due o tre alloggi, già affittata al Principe di..... per annue L. 6000. Scuderie e rimesse lvi. — Rivolgersi al portinaio dalle ore 8 alle 17 di ciascun giorno. c 3891

**Da rimettere** subito alloggio di 6 camere d'angolo primo piano, gas, acqua potabile, cesso all'inglese. Posizione centrale. — Scrivere cassetta 62, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3928

**Nella casa** via Bertola, 40, prospiciente al giardino Lamarmora. Da affittare: ampii locali piano terreno con alloggio soprastante di venti membri. Piano 2° alloggio di dodici membri con grande terrazzo. Piano 3° alloggio di nove membri divisibili. c 3930

**Via San Secondo, 7,** angolo alla stazione centrale e corso Vittorio Emanuele, affittasi presentemente bellissimo alloggio di 5 camere al 2° piano, con balconi a levante e ponente. c 3893

**Via Venti Settembre,** n. 55, vicino a piazza Castello, d'affittare al presente alloggio di tre camere a nuovo, al 2° piano, prospicienti detta via, adatto pure per ufficio; ivi altre camere al 2° e 3° piano ed un piccolo magazzino nel cortile. 3785

**Cameriere** giovane con ottime referenze e molti pretesi, cerca posto (secondario) in Torino. — Offerte alla Cassetta 61, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3900

**Coronai** prontamente lavornati ed apprendista ricamatrici, Costamagna, via Mercanti, 9, Torino. c 3943

**Coronai** giovane che abbia ultimato studi commerciali percasa di rappresentanza in tessuti. — Scrivere Cassetta 8, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3931

**Distinta** signora darebbe cameretta, pensione con cura materna ad un ragazzo scolaro. — Scrivere Cassetta 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3950

**Distinta** signora bella presenza, libera consegnerebbe di famiglia, pratica amministrazione commerciale nonchè confezioni d'ogni genere cerca posto stabile. Miti pretese. — Scrivere Cassetta N. 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3920

**Persona onesta** e distinta presterebbe cure materne a ragazzo o ragazza di agiata famiglia che per circostanze speciali dovesse allontanarsi dai parenti. — Fermo la posta, Dora Grosso.

**Persona seria** affitterebbe a persona distinta una o due camere e salottino ammobigliati, pavimentati in legno, posti in casa onesta signorile presso il Valentino, con vista stupenda alla collina. — Scrivere fermo in posta, Ugolino Fiorelli. c 3935

**Si domande** un Toscano (Viareggio) institutrice francese brevettée, 25-30 ans, capable, habituée à l'enseignement, sérieuse, bonne santé, pour élever fillette 10 ans, enseigner système métrique et français. On offre logement, nourriture, blanchissage, éclairage, chauffage; brevet certificats exigés, voyage payé. — Adresser offres prix modéré 3616, *Haasenstein e Vogler*, Florence. 3905

**Oggi chiusura della vendita dei Biglietti**

**non respingete la fortuna**

# IL 30 SETTEMBRE 1895

**irrevocabilmente avrà luogo la PRIMA ESTRAZIONE DELLA**

# GRANDE LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

**il cui piano d'estrazione venne recentemente approvato con legge 24 agosto 1895.**

La ventura Estrazione avrà luogo il ***30 Novembre*** ed i Biglietti oggi acquistati concorrono a tutte le *quattro Estrazioni*

**Ogni Numero che costa UNA LIRA può vincere fino a L. 150,000**

**Il Bollettino delle Estrazioni viene distribuito GRATIS**

In ROMA rivolgersi per l'acquisto dei Biglietti all'**AMMINISTRAZIONE**, via Milano, n. 37, o al **BANCO PRATO**, via Nazionale, n. 25 — In TORINO presso i signori **F.lli REGIS**, via Garibaldi, n. 21, e presso i signori **F.lli ROATTA**, via Roma, n. 25 — In BIELLA presso il **BANCO A. CUCCO.**

☞ *Per richieste inferiori a 35 numeri aggiungere L. 0 50 per le spese d'invio* ☜

I Biglietti si vendono anche dai principali Banchieri, Cambiovalute e Uffici postali del Regno.

**GRANDE LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA**

8775-7

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.